INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio degli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 11. - GENOVA, via Roma, 29. - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	16	8	4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Malvasia	32	16	8 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	48	24	12 —

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Numero Letterario.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le nomine degli intendenti di finanza

Da parecchi anni è invalsa l'abitudine di conferire il grado di intendente di finanza anche a funzionari estranei alla carriera delle Intendenze, ed in particolar modo agli ispettori superiori del Demanio.

Noi non vogliamo discutere su tale sistema, che ormai da eccezione è diventato la regola, abbia procurato all'Amministrazione tutti quei benefizi che si riprometteva; ma non possiamo tacere che esso torna certamente a discapito di quelli fra i primi segretari che, o per ragione di carriera o per ragione di esami o per ragione di merito formalmente riconosciuti da apposita Commissione ministeriale, dovrebbero essere chiamati alla suprema direzione dei detti uffici. E non tanti titoli concorrono per dare ad essi diritto di ottenere tale grado, certo è che, promuovendoli, oltre al rendere omaggio alle legittime aspirazioni dei detti funzionari, n'avrebbero tutte le garanzie richieste per una intelligente direzione, attesa la conoscenza in essi superiormente di tutti i vari rami di servizio che si concentrano nella Intendenza, mentre gli ispettori superiori, le cui attribuzioni sono necessariamente limitate ad una parte sola dei detti rami, sfuggono pur anche a quel controllo ministeriale, cui si vollero giustamente, nel maggior interesse dell'Amministrazione stessa, assoggettare i primi segretari.

Nulla troveremmo a ridire sullo invalso sistema, se i primi segretari non si trovassero in numero sufficiente al bisogno; ma poichè ciò non è e dal momento che le loro promozioni formano l'unico sfogo della carriera delle Intendenze, i cui numerosi funzionari non hanno altra via di uscita, ci pare che venga meno l'opportunità di ricorrere al personale estraneo tanto più che le varie Direzioni generali, dalle quali questo dipende, ed in special modo la Direzione generale del Demanio, hanno sempre avuto con felice successo e senza che alle medesime venissero opposte le gravi esigenze del bilancio, come quotidianamente si fa per il personale delle Intendenze, assidua cura per il miglioramento delle rispettive carriere, per modo da renderle di gran lunga preferibili a quella delle Intendenze, alla quale di « superiore » non è rimasto altro che il nome.

È facile quindi persuadersi anche da questo lato come non sia conveniente aprire al personale esterno nuovi orizzonti a danno di quello che solamente potrebbe avervi diritto ed al quale, anche senza la continua violazione di confini a suo pregiudizio commessa, la salita a gradi superiori è resa difficilissima per i lunghi e laboriosi anni di servizio — ricompensati in poggio misura — che la precedono.

Ma se tale sistema non trova alcuna ragione d'essere nè in diritto nè in considerazioni d'opportunità, il medesimo però ci viene spiegato come conseguenza d'un tacito compromesso intervenuto fra la Direzione Generale del Demanio ed il Segretariato Generale delle finanze, mercè il quale la detta Direzione Generale, colle nomine dei proprii ispettori superiori ad intendente, verrebbe compensata dei conferimenti di alcune Conservatorie delle Ipoteche fatti al personale non demaniale.

Noi non vogliamo prestar cieca fede a quanto ci venne riferito, imperocchè a il Governo ha diritto di destinare alle Conservatorie più importanti persone che per eminenti servizi si sono rese benemerite del Paese, ed allora tale compromesso verrebbe a menomare questo suo diritto convertendolo in una concessione, o non lo fa, ed in tal caso verrebbe a ledere quella libertà d'azione che esso deve avere piena ed intera di elevare al grado di intendente le persone di esclusiva sua fiducia.

Ma se un compenso, per quanto contestabile, potesse spettare al personale esterno dipendente dalla Direzione Generale del Demanio, nel non sappiamo spiegarci perchè il medesimo debba risolversi a danno esclusivo delle Intendenze, senza ripartirlo cioè col personale del Ministero, con gli ispettori superiori, appunto per la specialità delle loro cognizioni, potrebbero, come capi-divisione, rendere ben più segnalati servigi all'Amministrazione che non nelle Intendenze.

Ma, in ogni caso, sia che si tratti di compenso, sia che si tratti di libera scelta, si dovrebbero sempre serbare anche nelle dette nomine quelle giuste proporzioni che sono consigliate dal numero dei funzionari concorrenti a tale grado.

Epperciò, anche a prescindere dalla considerazione che i primi segretari concorrono per le ragioni suddette con maggior diritto che non gli ispettori superiori ai posti di intendente e dovrebbero quindi a questi essere preferiti, essendo 76 i primi segretari ed otto gli ispettori superiori del Demanio, sopra dieci posti vacanti di intendente, nove dovrebbero essere conferiti ai primi segretari ed uno soltanto agli ispettori superiori, mentre ora non è raro il caso che le dette vacanze siano coperte anche per intero dai funzionari estranei alla carriera delle Intendenze, rendendosi così pienamente illusoria quella dei primi segretari.

Questo ci sembrerebbe, fatte pure tutte le concessioni possibili, il sistema da seguire più conforme e rispondente ai diritti dei funzionari provinciali, e ci auguriamo che gli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro vorranno preoccuparsi della questione informando le loro disposizioni a quel giusto rispetto dei diritti di carriera con tante fatiche acquisiti, nel qual rispetto non è stato tenuto finora il debito conto.

P. E.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9 pom.* — Il *Diritto* torna sulla questione dei Municipii che commemorarono l'anniversario della morte di Oberdank. Quel foglio dice che questi Municipii uscirono veramente dalle loro attribuzioni; però osserva che ne uscirono anche quei Municipii i quali si credettero in obbligo di votare indirizzi d'ossequio ai capi del Governo. Anche queste manifestazioni politiche dovrebbero proibirsi.

— L'on. Crispi ricevette oggi una Commissione genovese che gli presentò un progetto di feste pel centenario di Cristoforo Colombo, che ricorre nel 1892. Pare che sarà tenuta in Genova un'Esposizione nazionale parziale.

— Il Papa ricevette oggi in udienza il Collegio dei cardinali per le felicitazioni di Natale. Il cardinale Monaco Lavalletta, decano del Collegio, rivolse al Papa un discorso di felicitazione. Il Papa rispose ringraziando per gli auguri di pace, della quale vi è tanto bisogno in questi tempi di persecuzioni e di lotte. La Chiesa, la sua azione, i suoi insegnamenti, tutte le istituzioni cattoliche che sono destinate alla conservazione della fede, quanto quelle destinate a sollievo delle umane miserie, sono prese di mira coll'intendimento di impadronirsene o di cancellare in esse ogni carattere religioso e cristiano.

Dopo questa chiara allusione alla legge sulle Opere pie il Papa intuonò una preghiera al Redentore perchè si degni far gustare alla nostra calamitosa età i frutti della vittoria.

— Il Principe di Napoli si è recato oggi a visitare lo studio dello scultore Apolloni, il quale eseguì un gruppo di grandi proporzioni rappresentante un'aquila che tiene afferrata cogli artigli e protegge la bandiera nazionale. Il gruppo sorgerà, per iniziativa della brigata Aosta, sulla vetta di San Martino, e sarà inaugurato nel primo centenario della brigata Aosta.

— La Segreteria della Camera ha pubblicato il rendiconto dei lavori dal 26 novembre al 20 dicembre. Furono presentati d'iniziativa del Governo 96 disegni di legge e 3 proposte di iniziativa parlamentare.

Dei primi, 3 vennero approvati, 5 sono allo stato di relazione, di 67 vennero nominati i relatori, 18 sono presso le Commissioni, 8 sono da esaminarsi presso gli Uffici; 20 interrogazioni furono rivolte ai ministri, 25 al solo presidente del Consiglio. Di esse complessivamente nove vennero esaurite, ne rimangono 36. Le petizioni presentate furono 25. La sedute pubbliche furono 22. Le adunanze degli Uffici 7.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che sopprime l'Economato centrale presso il Ministero. Lo stesso giornale pubblica il decreto per l'esecuzione della convenzione di Berna per le norme contro la fillossera. Pubblica pure un decreto che fissa l'interesse delle Casse depositi e prestiti pel 1890.

— Il Ministero delle poste fece iniziare studi per il collocamento di un nuovo cavo sottomarino diretto fra Napoli e Palermo.

— Il ministro Zanardelli, rispondendo all'on. Bonghi, che quale presidente dell'Associazione della Stampa l'aveva interpellato circa il sequestro del giornale l'*Epoca* di Genova, per aver pubblicato un articolo su Oberdank, gli disse che il sequestro avvenne per ordine dell'autorità giudiziaria, e gli annunziò che fra breve sarà tenuto il relativo provvedimento conseguenziale dinanzi ai giurati.

L'on. Bonghi ritirò una Commissione composta dagli onorevoli Chimirri, Delvecchio, dai signori Facelli e Gallini coll'incarico di seguire lo svolgersi della vertenza riflettenti tanto l'*Epoca* quanto il *Progresso*, entrambi sequestrati in questi ultimi giorni. Hanno pure incarico di avvisare, ove seguissero irregolarità od abusi del potere esecutivo, ai mezzi acconci per reclami e proteste.

— Telegrafano da Fondi (Gaeta) che certo Rizzi Federico commise un mancato omicidio il 23 corrente in Monte San Biagio. Rincorso dai carabinieri, sparò contro di essi una rivoltellata che andò a vuoto. Il carabiniere l'assorella rispose con un colpo di fucile che ferì il Rizzi al braccio. Così fu possibile l'arresto.

— La *Tribuna* ripete la voce che il ministro della guerra on. Bertolè Viale è dimissionario. Forse sarà nominato primo aiutante di campo del Re in luogo del generale Pasi. Si dice che a succedere al Bertolè al Ministero della guerra potrebbe essere chiamato il Ricotti, ma la notizia non ha fondamento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 9,30 ant.* — L'on. Bonelli avanti di partire per Torino ha concertate le modalità pel progetto di riordinamento delle scuole elementari. Il progetto non implicherà numento di spese. Verrà presentato alla Camera entro il gennaio. Alla riapertura della Camera l'on. Crispi presenterà altresì il progetto, preparato da Fortis, per la colonizzazione interna. Questo disegno di legge si limita a poche disposizioni intese a semplificare la procedura per la espropriazione dei terreni incolti da destinarsi alla colonizzazione.

— Ieri hanno avuto luogo i funerali di un noto oste radicale di Trastevere a nome Orazio Arnilli. Componevano il corteo ventuna bandiera e un corpo musicale. Quando il corteo passò davanti al palazzo dell'Ambasciata austriaca s'udirono qualche grido e proteste; la musica intuonò l'Inno di Garibaldi. Però nessun incidente. Il corteo proseguì per Campo Verano, dove parecchi oratori pronunciarono elogi funebri provocando qualche interruzione da parte dei delegati presenti. Niun altro disordine.

— Questa sera nessun giornale è uscito.

La situazione nel Tigrè.

Un collocamento a riposo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore 4,15 pom.* — Nei circoli militari da parecchi giorni si va parlando di un combattimento imminente in Africa fra le truppe di Menelik e quelle di ras Alula e di ras Mangascià. Si sa infatti che i due eserciti si trovano di fronte, ma finora nessuna notizia è venuta da Massaua a togliere dall'incertezza. Si comincia a credere che Mangascià ed Alula non si troveranno assolutamente in grado di impegnare il combattimento a qualunque dica che hanno battuto in ritirata.

— Il cav. Pergami, conservatore delle ipoteche ad Urbino, è collocato a riposo dietro sua domanda.

La Costituente brasiliana attesa dalle Potenze.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Tutte le Potenze attendono la riunione della Costituente brasiliana prima di prendere una decisione circa il riconoscimento della Repubblica.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La data 15 novembre 1890, fissata per la riunione della Costituente, è la più prossima possibile, vista la necessità di organizzare un nuovo sistema elettorale e di fare il censimento di una grande quantità di nuovi elettori creati dagli ultimi decreti del Governo provvisorio, che hanno esteso la capacità elettorale a tutti coloro che sanno leggere e coloro che approfittano della grande naturalizzazione. La notizia della convocazione della Costituente fu accolta nel paese con viva soddisfazione.

La regina Vittoria in Irlanda.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Scrivesi da Londra al *Freemans Journal* che Salisbury cerca di indurre la regina a visitare nel 1890 l'Irlanda.

La questione anglo-portoghese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La *Pall Mall Gazette* racconta che una convenzione si stipulò nella primavera scorsa a Lisbona fra il console inglese Johnston e il Governo portoghese pella delimitazione dei possedimenti inglesi e portoghesi nel Nyassaland.

Soggiunge che Salisbury, spintovi dai missionari, rifiutò di ratificare la convenzione e mandò l'ordine al console Johnston di prendere possesso effettivo dei territori contestati.

Oberdank ed il « XIX Siècle. » Gladstone — L'opuscolo dell'on. Plebano. Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 8,40 ant.* — Il *XIX Siècle* pubblica un telegramma da Roma in cui si dice che Oberdank, prima di eseguire il suo attentato contro la vita dell'imperatore d'Austria, comunicò il suo disegno ad Aurelio Saffi ed all'on. Fortis, ora sottosegretario per l'interno; entrambi approvarono la proposta. Questa storiella del *XIX Siècle* sembrerà assurda a quanti conoscono il carattere del Saffi e del Fortis, alieni sempre da tentativi di cotal fatta.

— Si ha da Londra che Gladstone festeggierà domenica prossima l'ottantesimo suo compleanno. Egli sta ora raccogliendo e ordinando tutta la corrispondenza scambiata con personaggi politici nella lunga sua carriera; la farà quindi riporre in una cassaforte, che feco appositamente costruirsi.

— I giornali francesi riportano con molta compiacenza le conclusioni dell'on. Plebano sulla nostra politica coloniale. Inutile far notare che i commenti francesi all'opuscolo dell'on. Plebano sono inspirati, come sempre, dalla poca simpatia che essi hanno per il buon d'Italia.

— Il *Matin* scrive che l'abolizione dei dazi differenziali è, per parte dell'Italia, un'esca destinata a indurre la Francia a fare altrettanto; il nostro paese ha bisogno della vicina Repubblica (!).

— Il principe Luigi Napoleone farà ritorno in Russia il giorno 15 aprile dell'anno venturo. Egli sta ora studiando la lingua russa.

— Si ha da Roma: Il Tribunale ecclesiastico ricusò di pronunciare l'annullamento del matrimonio del generale Boulanger.

— La signorina Bonnemain, amante e compagna d'esilio di Boulanger, lasciò Jersay, pochi giorni or sono, e venne a Parigi per raccogliere un'eredità di 6 o 7 milioni, a lei lasciati da una zia, morta da poco. Quando le formalità necessarie per quanto affare saranno terminate, la signora Bonnemain ripartirà per Jersey.

La vertenza anglo-portoghese. Don Pedro.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Assicurasi che la risposta di Gomez fu accolta favorevolmente al *Foreign-Office*, laddove dimostra il desiderio sincero del Portogallo di esaminare la questione con spirito di conciliazione.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La corvetta *Mindello* ricevette l'ordine di restare a Delagoa. Il ministro d'Inghilterra ha frequenti colloqui con Barros Gomez per sciogliere la vertenza di Mozambico con soddisfazione dei due paesi. Don Pedro è arrivato a Oporto; l'imperatrice è sempre indisposta; si fermerà quattro giorni.

Una controrivoluzione al Brasile.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — I *Novedades* pubblicano gravi notizie sulla controrivoluzione militare a Rio Janeiro in data 18 corrente in favore della monarchia.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Notizie particolari da Montevideo, ricevute per la via di Galveston, confermano i disordini e l'ammutinamento scoppiati recentemente nel Brasile, ed aggiungono che la situazione del Governo provvisorio è critica.

L'*influenza* e i malati illustri.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Da ieri l'*influenza* fece una seria comparsa nelle caserme. L'effettivo dei validi fu talmente ridotto che si dovette rinunziare ad un certo numero di servizi. Ad Anversa l'*influenza* è comparsa fortemente, specialmente nei quartieri popolosi.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Lo zar è indisposto e non può assistere alla festa patronale del reggimento della Guardia finlandese.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il re è colpito d'*influenza*; sta meglio.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — La infante Maria Teresa, sorella del re, tiene il letto in seguito ad un violento raffreddore.

Una proposta francese nella questione egiziana.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il *Temps* ha da Londra: « I negoziati per la conversione del debito egiziano tra la Francia e l'Inghilterra si riprenderanno dopo le feste. Il progetto tenderebbe ad impiegare il beneficio della conversione del debito alla soppressione delle corvées ebbe per conseguenza di far cessare alquanto la resistenza del Governo francese, finora contrario alla conversione. Il Governo francese avrebbe dichiarato a quello inglese che darebbe il suo consenso se l'Inghilterra volesse nello stesso tempo manifestare con atti la concomitante persistenza della sua volontà di sgombrare l'Egitto. Il Governo francese in tale ordine di idee avrebbe suggerito di consacrare una parte del beneficio della conversione ad assicurare l'esercito egiziano, propriamente detto, ciocchè avrebbe per conseguenza una riduzione equivalente del Corpo d'occupazione inglese. Si negoziarà su questa nuova proposta. »

Piroscafi.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Sono giunti lo *Stura* e il *Regina Margherita*, della N. G. I.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,40 pom.* — Il *Bollettino Giudiziario* di questa settimana pubblica, fra le altre, le seguenti nomine, promozioni o disposizioni:

Giorgieri Giuseppe, consigliere alla Corte di cassazione di Firenze, è collocato a riposo — Antolini Giovanni, consigliere alla Corte d'appello a Lucca ed applicato alla Cassazione di Firenze, è nominato consigliere effettivo alla detta Corte — Savio di Birustiel Felicino, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello a Catanzaro in soprannumero, è collocato in aspettativa — Carlini Giuseppe, vice-presidente di Tribunale a Firenze, è nominato presidente di Tribunale a Taranto.

Monticelli Candido, giudice di Tribunale a Cuneo, è trasferto a Torino — Ingarrica Giovanni, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello a Palermo, è collocato a riposo — Borsari Ignazio, procuratore del Re a Civitavecchia, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'appello a Palermo — Morelli di Popolo Gustavo, presidente di Tribunale a Bobbio, è collocato in aspettativa — Aquila Paolo, vice-presidente di Tribunale a Messina, è nominato presidente di Tribunale a Sciacca — Pontari, vice-pretore a Torino (mandamento Monviso), già nominato uditore, è confermato vice-pretore (?) — Cimarelli Luigi, aggiunto giudiziario ad Asti, è trasferto a Bobbio — Bussi, uditore giudiziario ad Acqui, è trasferto in Alessandria.

L'avvocato Rivara, avendo i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore ad Asti, e Pellegrini, id. id., è nominato vice-pretore a Viareggio — Angelino Michelangelo, cancelliere alla pretura di Varallo, è collocato a riposo — Romerai Ercole, cancelliere alla pretura di Bollate (Milano), è trasferto alla pretura di Sampeyre, e Capocci Francesco dalla pretura di Sampeyre passa a quella di Bellano.

L'*influenza*.

Quantunque un'epidemia benigna, tuttavia l'*influenza* è sempre un'epidemia che a ragione dà a pensare agli scienziati ed anche, per un altro lato, ai poveri mortali che, oppure per tale qualità, hanno ragione di temere. Nell'ultima seduta del Consiglio superiore d'igiene di Parigi, i signori Proust, Lancereaux, Dujardin, Beaumetz, Ollivier hanno presentato parecchie osservazioni. Fu accettata la proposta seguente di Proust: « L'epidemia *influenza* che domina in questo momento a Parigi continua ad essere benigna. Non vi sono misure profilattiche speciali da prendersi per combattere la marcia della malattia. » Però, malgrado la sentenza del Consiglio superiore d'igiene francese, è morto d'*influenza* un allievo della Scuola Politecnica. Costui era stato colpito dal cosidetto *grippe* per due giorni senza che la malattia presentasse caratteri seri e senza impedire al paziente di andare a lavorare. Tutto d'un tratto, verso sera, la malattia prese un carattere infettivo e si sviluppò con una rapidità terribile.

A Bordeaux duecento uomini del 6° reggimento degli usseri, della caserma di Nansouty, sono colpiti dall'*influenza*. A Rouen domina pure specialmente nella guarnigione. Il 12° reggimento dei cacciatori a cavallo, il 74° e il 39° di fanteria sono pure colpiti. A Brest furono constatati parecchi casi d'*influenza*, specialmente nelle navi.

Sulla *Bretagne* furono denunciati 161 casi.

Anche a Pietroburgo l'*influenza* è tutt'altro che cessata. Ieri stanno e notevole si è che anche gli animali ne sono colpiti. Narra il *Berliner Tageblatt*, in una corrispondenza da Pietroburgo, che giornalmente sono condotti agli stabilimenti veterinari dozzine e dozzine di casi con malattie agli organi respiratori, e molti di essi muoiono.

Il nostro *Giorgio Patrizio* da Barcellona ci scrive in data 22:

« L'*influenza*, che qui si chiama *trancazo*, mena strage in Ispagna. A Barcellona finora i casi sono pochi; ma in altre città, per esempio Madrid, si contano a decine di mila. La regina, Sagasta, quasi tutti i ministri, tre quarti dei deputati, le personalità più spiccate ne sono stati colpiti. Si è notato che detta malattia attacca specialmente gl'impiegati governativi; perciò si è detto che essa potrebbe anche chiamarsi *malattia delle feste*. Nella stazione telegrafica centrale madrilena sono tanti i malati che l'autorità ha dovuto sopprimere il servizio notturno. Dopo gl'impiegati vengono, per ordine di suscettività epidemica, gli studenti, indi i militari.

« Lasciando anche la politica dorma. Il Congresso, che, durante questa sessione, non è mai stato troppo frequentato, ora è quasi sempre deserto. Si è dovuto differire anche la crisi ministeriale, che si diceva imminente. Corre voce che essa avrà luogo nel periodo delle vacanze natalizie; così, riaprendosi le Camere, avremo un Gabinetto nuovo, o, meglio, modificato. Nella dolce speranza di arrivare a un portafoglio, qualche pezzo grosso, guarito dell'*influenza*, mangerà il tacchino di buona voglia e passerà feste buone, quali io le auguro a tutti voi. »

Un articoletto della *Neue Freie Presse* dice che a Vienna da molti anni non si è più visto tanto accorrere di malati all'ospedale, specialmente per catarro, come nel giorno 23 dicembre. Si presentarono all'Ospedale generale più di settanta uomini e quaranta donne, di cui ne furono raccolti soltanto cinquanta per l'assoluta mancanza di letti. Nei tempi normali gli ammalati non sono più di 30 o 40. La stessa disgraziata pictura di ammalati si manifestò anche nelle provincie, ove gli ospedali ricorgitano di parienti o la più parte di essi non trovano più posto. Molti poveri partono ammalati dai loro paesi per tornare fino a Vienna. Il direttore generale dell'Ospedale ha convocato d'urgenza i professori delle Cliniche mediche e fu stabilito di convertirle provvisoriamente in piccoli ospedali. Fra i colpiti dall'*influenza* dominano i cocchieri e gli impiegati della posta.

Fallimenti marchesi.

A Recanati, dove si trovava da qualche tempo infermo, è stato sorpreso da un colpo apoplettico e trovasi in fin di vita l'ex-deputato di Estrema Sinistra dottor Giovanni Falleroni. Egli, eletto nel 1882 deputato, uscì dalla Camera per non prestare giuramento e riparò in Isvizzera per sfuggire ad una pena inflittagli per reato di stampa.

Notizie commerciali.

La tessitura della lana in China.

L'opinione generalmente diffusa che in China sia ignota la tessitura della lana non sembra interamente esatta. Infatti, nella provincia di Kangsu e particolarmente nella parte meridionale di essa, nei distretti cioè di Ch'ing-Nyan ed Ho-Chow si fabbrica una stoffa di lana tessuta a spina di pesce, di bella apparenza, della larghezza da 12 a 20 pollici, la quale è venduta, secondo la quantità ed il colore, al prezzo da 30 fino a 70 käsch per ogni piede. La stoffa è conosciuta sotto il nome di Ho-sta e serve per sottovesti, vesti da camera, imbottite, guanti, calze, sostegni da avvolgervi i piedi; è venduta in grande quantità.

Quella della stoffa Ho-sta è un'industria casalinga. Si è però già tentato di incoraggiare la lavorazione in passe della importante quantità di lana che produce a noi 1869 fu anche impiantata a Lautschanfa una tessitura nella quale lavoravano operai tedeschi, ma che da anni è rimasta inoperosa e pare non si pensi a rimettere in vita.

Le candele steariche in China.

L'importazione in Shanghai delle candele steariche si è nell'anno 1888 più che triplicata. Sono preferiti principalmente i piccoli pacchi di 6 pezzi del peso da 9 a 10 once. Per questi furono pagati *taels* 1 90 a 1 60 per ogni cassa, mentre i pacchi più pesanti da 11 a 15 once raggiunsero il prezzo di *taels* 1 55 a 2 45.

Esenzione da dazio per diverse specie d'armi nell'India Orientale inglese.

Il governatore generale dell'India Orientale inglese ha abolito il dazio d'entrata per i seguenti articoli:

1° Armi che alla loro importazione in Aden hanno pagato il dazio d'entrata e possia entro i successivi tre anni sono portate in un porto doganale dell'India Orientale inglese — 2° archi e frecce — 3° palle da fucili, pallini, stoppacci per fucili e mitragliatrici — 4° stampi per la fabbricazione delle palle — 5° armi di valore archeologico.

Fabbricazione del burro di margarina.

Il Governo svedese ha respinto la proposta del Riksdag, diretta a vietare la fabbricazione del burro di margarina ed ha deciso di proporre una legge relativa alla sorveglianza della produzione di tale derrata.

Decreto federale svizzero sull'introduzione di vegetali dall'Italia.

Un decreto entrato in vigore il 1° ottobre regola così il commercio delle piante, dei prodotti e ordigni della viticoltura tra la Svizzera e l'Italia.

1°) Le piante, gli arboscelli ed ogni altro vegetale, fuorchè la vite, possono essere introdotti da una località d'Italia, che non sia lontana oltre dieci chilometri dalla frontiera italo-svizzera, in una località svizzera che non sia lontana di dieci chilometri dalla stessa frontiera senza essere accompagnate da attestati se il luogo d'origine non è infetto dalla fillossera. La stessa facilitazione è accordata agli articoli provenienti dalla Svizzera in Italia.

2°) Nelle stesse condizioni le uve di vendemmia e mosti di uve destinati a località della Svizzera non saranno sottoposti alle disposizioni dell'art. 2, paragrafi 3 e 4 della Convenzione fillosserica internazionale. Così pure dicasi delle stallatico, dei concimi preparati, dei tarricci, dei tronconi, dei pali già adoperati. La reciprocità è accordata alla Svizzera per le spedizioni in Italia.

3°) In caso di dubbio d'infezione fillosserica le autorità doganali possono esigere certificati di immunità.

Il commercio colla Rumania.

Dalla Camera di commercio di Torino riceviamo:

« Questa Camera avverte tutti i fabbricanti e commercianti del distretto i quali hanno rapporti commerciali colla Rumania che possono — per tutte le informazioni occorrenti pei loro traffici — rivolgersi alla Camera di commercio costituite in quel regno nelle seguenti città: Craiova, Pitesci, Ploesci, Bucarest, Braila, Galatz, Focsani, Jassy, Botosani e Constantza. »

Per le Borse e per i mediatori.

La Commissione istituita dall'onorevole Micoli per studiare le riforme da introdursi nell'ordinamento delle Borse e dei mediatori, si riunirà il 7 gennaio prossimo presso il Ministero d'agricoltura e commercio per discutere sulla relazione che una Sotto-Commissione, composta dei signori Gatti, Giampietro e Danieli, relatore, ha compilato in base alle osservazioni presentate dai singoli componenti, da talune Camere di commercio, da Deputazioni e sindacati di Borsa ed anche da privati.

Le principali modificazioni proposte al vigente regolamento sono: 1° Che sia elevato il limite minimo della età per le iscrizioni del ruolo dei mediatori a 25 anni; 2° Che la cauzione della quota prestata personalmente dal mediatore o da chiunque che essa debba servire anche al risarcimento dei danni recati ai terzi; 3° Che siano stabilite pene pecuniarie pei contravventori, specialmente per chi esercita in Borsa l'ufficio di mediatore senza essere iscritto a ruolo, per quei mediatori che non tengono regolarmente i registri o rifiutino di presentarli alla deputazione di Borsa ed alla Camera di commercio, e per coloro che non fanno uso dei foglietti bollati; 4° Che l'accertamento dei corsi e la formazione dei listini siano affidati a Commissioni di mediatori iscritti e non iscritti e di commercianti, presiedute da un deputato di Borsa; 5° Che la tassa da bollo per i contratti di Borsa sia ridotta a 50 centesimi per i contratti a termine e a 10 centesimi per contratti a contanti.

Per la colonizzazione all'interno.

Il Ministero dell'agricoltura, nell'intento di agevolare la colonizzazione, specialmente nella Sardegna, dove, come è noto, furono indirizzate numerose famiglie di contadini, specialmente del Veneto, ha deliberato di bandire un concorso con 20 premi da lire 500 ciascuno per quei proprietari della provincia di Sassari che costituiranno bene adatte case coloniche.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte

dal 2 all'8 dicembre 1889.

Torino — Carbonchio sintomatico: 1, letale, a Airasca. — Pleuropneumonite contagiosa: 5, a Nichelino.

Alessandria — Carbonchio: 1 bovino, morto, a San Salvatore; 1 equino, morto, a Novi Ligure.

Berlino. — 24 dicembre. — Ed anche la vigilia del Natale passò nella calma più completa.

Apertura 95 65, 105 90, 87 62, 97 3/8. All'ora in cui scriviamo la chiusura ancor non è conosciuta. Dicesi però s'aggiri sui corsi d'apertura.

Qui, occupati solo della sistemazione d'alcune partite di liquidazione, quotiamo:

Rendita 95 65, 96 70.
Mobiliari 59 1/2, 593.
Torino 525, 526.
Tiberine 92, 91.
Sanalpine 127, 128.

BORSA UFFICIALE.

26 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 62 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 50 — 100 95	— — — —
»	100 90 — 100 95	— — — —
Svizzera	100 65 — 100 75	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 10 — 25 13 —
Id. lungo	— — — —	25 16 — 25 19 —
Germania + 5	— — — —	breve 123 1/4 123 1/2
		lungo 123 1/4 123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.
Rendita consolidati 96 50 96 65.
Rendita fine mese 96 70 96 67.
Rendita fine prossimo 96 92 1/2 96 97 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	502 — 503 —	C. Torin.	250 — nom. —
Termo	324 — 325 —	Ferr. Mer.	713 — 714 —
Subalpine	127 — 127 50	F. Medit. v.	384 — 385 —
B. Sconto	67 — 68 —	Sconto	16 — 17 —
Tiberina	90 — 91 —	Fondiarie	60 — 61 —

Cassa sovvenzioni Milano 184 — 185 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 24 *dicembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 54 50
» » — per gennaio » 54 75
» » — pei 4 mesi primi » 55 —
» » — a 4 mesi da marzo » 55 50
Mercato calmo.

ANVERSA, 24 *dicembre (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 24 *dicembre (sera).*

Zucchero rosso 88 *disp.* Fr. 29 —
» *raffinato* disponibile » 104 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 32 25
» » a 4 mesi da marzo » 33 50
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 24 *dicembre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo. — Cotoni Americani prezzi fermi.
Venduto nella giornata balle N. 7,000
di cui per la speculazione » » 600
Importazioni » » 42,000
Cotoni americani a consegnare
pel corrente » » 5 35/64
per marzo-aprile » » 5 39/64

HAVRE, 24 *dicembre (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 300
Mercato calmo-sostenuto.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi » 41,000
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 24 *dicembre (sera).*

Petrolio raffinato — (disponibile Fr. 17 5/8
» » per genn.-febbraio » 17 5/8
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

MARSIGLIA, 24 *dicembre (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 8,462
» — Vendite » 27,600
Mercato calmo.

BREMA, 24 *dicembre (sera).*

Petrolio — Mercato debole.
» *raffinato disp.* Rmk. 7 15

MANCHESTER, 24 *dicembre (sera).*

Cotoni Alati e cotoni arati.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 24 *dicembre (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.
» » Germania 88 disp. scellini 12 50

Mercato di NEW-YORK, 24 dicembre.

Cambio su Londra D. 4 80 3/4
» su Parigi » 5 23 1/2
Petrolio Standard White C. 7 60
» » a Filadelfia » 7 60
Cotone Middling » 10 1/16
» a New-Orleans » 9 5/8
Entrate cotoni nella giornata, balle N. 66,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 2,000
» pel Continente » 14,000
Frumento rosso D. 0 87
Granoturco » 0 41
Farine extra-state » 2 65 a 2 85
Nolo cereali per Liverpool » 5
Caffè — Mercato calmo.
Caffè Rio Fair C. 19 0/0
» » Good » 20
Zucchero Mascabado N. 12 » 5

SPETTACOLI — Giovedì, 26 dicembre.

REGIO, ore 8 (lottera A) — *Gli sposetti*, opera-ballo.
GARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti). — *Povero Piero*, comm. — *Il capriccio d'un padre*, farsa.
VITTORIO, ore 8 1/2 — (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed aeree.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Marini) — *Fernanda*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Piari). — *Il ratto delle Sabine*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) — *In cerca di felicità*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'uomo d'oro*, commedia. — *Fou ed acqua*, farsa.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Bisnchi e neri*, comm. — *La storia del lupo*, balletto.
Tutte le feste recita diurna alle ore 3, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 24 dicembre 1889.
NASCITE: 30, cioè maschi 14, femmine 16.
MATRIMONI: Casanova Luigi con Ebianna

DONI
DELLA NOSTRA AMMINISTRAZIONE
agli abbonati per il 1890

La ***Gazzetta Piemontese*** costa:

Per un anno L. **22**. - Per un mese L. **2**.

La ***Gazzetta Piemontese*** dà in premio agli abbonati per l'anno 1890:

I.

GRANDE CARTA GEOGRAFICA IN RILIEVO

(Europa o Italia)

che contiene nitidamente le indicazioni di tutte le città, i fiumi, le strade, le ferrovie, ecc. I monti sono indicati con sporgenze proporzionali che danno una esattissima idea della loro altezza, della loro formazione, delle valli che essi costituiscono, ecc., ecc.

Questa Carta geografica è incorniciata e forma un elegante quadro plastico da appendere al muro veramente bello e utile. La Carta d'Italia o d'Europa in rilievo, gratuita per gli *associati annui*, costa **10 lire** ai non associati. Si riceve a domicilio aggiungendo *una lira* al prezzo d'abbonamento. È consegnata e spedita fin d'ora agli associati.

Un'altra Carta in rilievo dell'*Italia o di altra regione* è data in dono agli abbonati semestrali e trimestrali. Si riceve a domicilio aggiungendo 50 centesimi per la spedizione. È consegnata e spedita fin d'ora agli associati.

II.

La GAZZETTA LETTERARIA

Il più antico periodico letterario settimanale (Anno XIV), di 8 pagine a tre colonne per pagina; contiene: — Letteratura, critica letteraria - Biografie, racconti, bozzetti, novelle - Poesie - Curiosità scientifiche e storiche - Viaggi, usi e costumi - Teatro, arti ed artisti - Bibliografie.

La *Gazzetta Letteraria* contiene in ogni numero un *Bollettino librario* delle novità scientifiche, letterarie, artistiche pubblicate nella settimana precedente in Italia e all'estero.

L'abbonamento alla sola *Gazzetta Letteraria* costa **L. 4** all'anno.

III e IV.

Un calendario mensile in dodici fogli grandi, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene. — I varii **supplementi** alla ***Gazzetta Piemontese*** che saranno pubblicati nell'anno.

La ***Gazzetta Piemontese*** quindi ai suoi associati quanto offre

per L. 22 pubblicazioni e doni per L. 36.

La ***Gazzetta Piemontese*** ha anche pensato a maggiori agevolazioni per i suoi abbonati ed ha conservato gli

Abbuonamenti cumulativi

mediante i quali, oltre la *Gazzetta Piemontese*, la *Letteraria*, la *Carta d'Italia*, il *Calendario*, i *Supplementi*, si possono avere, **a prezzo ridotto**, ancora qualcuno dei seguenti periodici:

La *Gazzetta Musicale* (L. 18 invece di 22) — *Stagione o Saison* (L. 14 invece di 16) — *L'Economia rurale* (L. 7 invece di 12) — *La Lingua Francese* (L. 4 invece di 5) — *La Finanza* (L. 4 invece di 6) — *Il Monitore dei Farmacisti* (L. 4 invece di 6) — *La Luna* (L. 4 50 invece di L. 6).

La ***Gazzetta Piemontese*** non ha mancato trascurato un'altra delle cose gradite agli associati, vale a dire i

ROMANZI.

Una minuziosa scelta venne fatta in proposito, fra i molti romanzi originali e stranieri letti, furono scelti quelli che parvero più interessanti e più commoventi per i lettori, e nello stesso tempo adorni di quei pregi artistici che in giudizio siffatto non si debbono trascurare. Il primo che sarà pubblicato è una delle ultime novità francesi e si intitola:

PECCATO ORIGINALE.

Non c'è da esitare ad affermare che questo romanzo piacerà ai lettori, poichè ha molti titoli per soddisfare chi lo legge. È interessante; è ben scritto; è uno studio vero nel senso buono della parola. Non è un romanzo sentimentale, ma una storia di affetti elevati, che sono combattuti, distrutti dall'ambiente in cui si svolgono. I principali personaggi sono due giovani; in tutto il romanzo aleggia gentile la serenità dei loro sentimenti. — La vita è un insieme di gioie e di dolori; tale è **Peccato originale**, da cui trarranno le lettrici sorgente di commoventi e dolci contrasti.

Consiglio dell'istruzione agraria.

Contrariamente a quanto è stato annunziato da alcuni giornali, il Consiglio per l'istruzione agraria non si riunirà che alla metà del prossimo mese di gennaio, per prendere in esame le proposte fatte dalle apposite Commissioni giudicatrici del concorso per le cattedre vacanti nelle R. Scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici.

Ricordi di Cairoli

Roma, 23 dicembre.

Pietro Delvecchio ha tenuto quest'oggi nelle sale dell'Associazione della Stampa la commemorazione di Benedetto Cairoli.

Come vi ho telegrafato, il Delvecchio è stato assai lodato nel suo dire, ed è stato assai applaudito dal numeroso ed eletto uditorio, fra cui si notavano ben sei ministri, quattro sotto-segretari di Stato, moltissimi senatori e deputati ed il fior fiore di Roma patriottica, artistica e giornalistica. Mi piace — e credo piacerà ai lettori — strappare dalla commemorazione alcuni passi più interessanti, che riguardano il primo un brano di lettera inedita del Cairoli ad una diletta congiunta; e gli altri due episodi non peranco conosciuti della vita militare e parlamentare di lui.

***

Ecco il brano di lettera citato dal Delvecchio. È del 1871.

« Credo che le sofferenze che pesano sull'uomo saranno *riparate altrove*, non essendo possibile che egli esista e scompaia vittima e trastullo di una forza brutale ed onnipotente; credo nella *rivincita* della giustizia, nel regno della misericordia. Io compiango *l'artodossia* di quelle coscienze che, nell'allucinazione della loro paura, foggian la divinità ad immagine del carnefice e la *intronizzano* coi fulmini della vendetta..... Presento, con fede tranquilla, il poi, — *riparazione, non continuazione del male*. Per me Dio non risulta soltanto nei lumi della natura, nelle meraviglie del creato, nelle conquiste della scienza, ma nel modesto profumo delle private virtù. L'abnegazione, la pietosa indulgenza d'un cuore gentile, il perdono delle offese mi rappresentano l'ideale supremo..... »

***

Il primo episodio riguarda la battaglia di Bezzecca, nella quale il Delvecchio ebbe la gloriosa fortuna di essere testimonio.

Così egli ne parla:

« Ammirai Benedetto Cairoli in tutta la bellezza della sua figura gagliarda, in tutta la forza della sua mente serena, a Bezzecca il 21 luglio 1866.

« Il mattino alla prim'alba egli aveva visto affisso sulle mura di Storo il proclama ai volontari, che, scritto da lui giorni prima, e da Garibaldi firmato, si chiudeva colle parole: « *Finis Austriæ.* » In vetta col generale Garibaldi era passato, traversando il forte d'Ampola, dalla valle del Chiese a quella del Ledro, e verso le sette giungeva a Bezzecca, quando la battaglia era impegnata. Impegnata? Forze nemiche preponderanti da Bezzecca avevano ricacciato verso Tiarno di Sotto il 5° reggimento. Morto ne era il colonnello Giovanni Chiassi, ed i giovani volontari male armati, scevano il campo ai Tirolesi, ben serviti dalle loro carabine e dalle scoppianti bombe.

« Era uno di quei momenti, in cui, inconscio di quel che succede, il soldato novellino si smarrisce.

« Garibaldi, sofferente ed incomodato dalla ferita di Monte Suello, si fa portare sopra una vicina altura, ove erano due cannoni della nostra artiglieria regolare, e là ristora, seduto a terra, avendo al fianco Benedetto Cairoli. Il nemico rivolge allora i suoi colpi contro le batterie, ed in poco tempo la metà degli artiglieri è fuori combattimento, fra morti e feriti.

« Cairoli ed altri insistevano presso il Generale perchè si togliesse di là; ma inutilmente.

« In quel mentre vedo arrampicarsi il maggiore Dogliotti, comandante dell'artiglieria, e sento il Cairoli dirgli sotto voce ma vibrato:

« — Garibaldi vuol morire qui: ogni nostra parola è inutile; bisogna salvarlo a forza: provati subito.

« Garibaldi sentiva e taceva.

« — Bisogna levarlo a forza, — ripetè più forte Cairoli; e Dogliotti: — Generale, questo non è il suo posto.

« Li fulminò entrambi collo sguardo, e disse cupo: — Non mi sono mai ritirato davanti agli Austriaci: non mi ritiro.

« Cairoli e Dogliotti erano arditi non temevano di essere accusati di paura: Cairoli dalle spalle, Dogliotti ed altri da' piedi, lo trasportarono di peso sulla vettura.

« Cairoli era allora raggiante di gioia.

« Attorno alla vettura si formano i fuggenti: Garibaldi, che sulla concentrazione d'un istante avea intuito il piano, dà ordine di rioccupare le alture; e mentre i nostri due pezzi lavorano, due altre batterie sono poste in azione; sicchè in meno di cinque ore le sorti della battaglia sono cambiate. Il nemico fugge: i nostri lo inseguono oltre Bezzecca, Locca, Lemarno, per la valle Conzes; e la dimane, prima dell'alba, Francesco Cucchi ed io, soli, seguitandone il cammino, più non ne trovammo traccia. Fu vittoria grande, e vittoria che avrebbe aperto le porte di Trento, la sospirata Trento, se Lissa non vi avesse posta una barriera.

« Come quel giorno a Bezzecca, io mi figurai sempre Cairoli sul campo di battaglia sereno e forte: nulla curante di sè, tutto devoto ai compagni, non che egli pugnasse da semplice volontario, e avesse la responsabilità di un comando.

« Eravi in lui il coraggio che proviene da una forte costituzione, da un'anima gagliarda, e da una forte convinzione. Egli avea la serenità di mente di chi « a morte sacrato, morte non tema. »

***

L'altro episodio riguarda l'infausta vertenza di Tunisi. Il Delvecchio ricordava come torto del Cairoli fu allora di aver creduto che uomini eminenti non potessero dire il rovescio di quel che facevano, di aver creduto che gli insegnamenti della storia avessero a tutti giovato.

« Ebbe torto a non ricordare e la spedizione di Ancona del 1831 e quella di Roma del 1849; e però si commosse ai primi annunzi dell'aprile e nobilmente rispondendo alle interpellanze Massari, Rudini e Damiani, calorosamente difendendo l'ambasciatore Cialdini, non volendo con una parola per sè vincere in Parlamento, per aggravare la situazione all'estero, concluse: « condannateci, ma evitate una inopportuna discussione » e la Camera, nonostante un ordine del giorno favorevole del Mancini, da lui valorosamente difeso, lo condannò; ed il Re non accettò le offerte dimissioni.

« Fu in quei giorni che al conforto del Re ai uni quello di Garibaldi, il quale gli scrisse: *Io vi ho compreso. Vi ho amato e stimato da quando vi conobbi. Oggi più che mai vi ammiro.*

« Intanto che due corazzate, una inglese e l'altra italiana, andavano nelle acque di Tunisi, e mentre sir Dilke nel Parlamento inglese (28 aprile) assicurava che nulla si sarebbe mutato, e Barthélemy do Saint-Hilaire dava tranquillanti parole, avveniva la provocata incursione dei kromiri, il passaggio della frontiera e il conseguente protettorato.

« Il 14 maggio Benedetto Cairoli alle interpellanze mossegli « subordinando ai interessi superiori la sua difesa » non accettò la discussione e rassegnò le dimissioni.

« Tacque in Parlamento: tacque agli amici, ma un giorno nello scendere dal palazzo della Consulta, disse al marchese di Noailles, ambasciatore francese:

« — Gli ultimi miei fratelli sono morti per palla francese..... » Io malgrado tutto sono rimasto amico della Francia e ve l'ho provato; ora io cado per opera della Francia; ma sappiatelo, come me cade l'ultimo dei ministri italiani amici del vostro paese! »

Una seconda commemorazione d'Oberdank a Milano.

Milano, 23 dicembre.

(agh) — Stasera, nel salone del Consolato Operaio, il deputato Imbriani tenne l'annunziata commemorazione di Oberdank; non vi potevano andare che quelli muniti di biglietto. Il discorso dell'Imbriani fu sullo stampo di molti da lui già fatti su quell'argomento. Ebbe momenti felici in cui venne applaudito.

Terminata la commemorazione, quando l'Imbriani uscì dalla sala in compagnia del deputato di Benevento Antonio Bellusi, la gente gli si fece intorno acclamandolo. Si udirono anche delle grida di *Viva Trento e Trieste*, per cui le guardie e i carabinieri, che erano stati collocati in buon numero nelle vicinanze, subito diedero ordine di sciogliersi, avendo ricevuto ordini severi in proposito.

Uno che gridava più forte degli altri, certo Carabelli, orologiaio, venne arrestato.

Nacque un po' di baccano e di disordine, l'Imbriani riuscì a rimettere la calma: interpostosi poi fra il delegato di P. S. Gislon che aveva fatto eseguire l'arresto e l'arrestato che protestava e non voleva venire tradotto in carcere, cercò di farlo rimettere in libertà.

Il Gislon si rifiutò dicendo che aveva avuto ordini precisi e che doveva farli eseguire, e invitò i due deputati a recarsi alla Questura centrale.

Infatti, presa una vettura, in seguito salirono il delegato e l'arrestato e i due onorevoli, i quali si recarono alla Questura centrale, seguiti a corsa dalla folla.

Dopo aver parlato col questore Sangiorgi, l'arrestato veniva rimesso in libertà.

Per i posti di medico provinciale.

Il comm. Luigi Pagliani, direttore della sanità pubblica, ha diramato, in questi giorni, ai prefetti del regno, la seguente circolare:

« L'art. 19 del regolamento generale sanitario 9 ottobre 1889, N. 6142, determina che i posti di medico provinciale saranno conferiti per esame, salvo per un sesto, che lo saranno per titoli sul giudizio di apposita Commissione.

« Siccome sono pervenute al Ministero non poche proposte di Autorità e molte istanze di interessati per nomine ai detti posti, così, a scanso di inutile corrispondenza, si pregano le SS. LL. a voler rendere di pubblica ragione che il Ministero non può accogliere alcuna proposta o domanda diretta allo scopo suindicato se non dopo la pubblicazione del relativo manifesto di concorso, nel quale verranno indicati i diplomi e i documenti che sarà necessario produrre per essere ammessi al concorso medesimo. »

Le sfuriate del duca di Broglie

Da un mese a questa parte le gazzette ortodosse e clericali di Francia vanno mandando scalpore perchè la Direzione degli Archivi di Stato di Torino ricusò al duca di Broglie alcuni documenti diplomatici che riguardano il regno di Carlo Emanuele III di Sardegna ed erano stati chiesti dal duca per alcuni suoi studi storici. Lo stesso Di Broglie, nel volume della *Revue des Deux Mondes* comparso il 15 dicembre, narra a modo suo il caso occorsogli, affermando che, in una sua lettera del 2 gennaio 1889, il direttore degli Archivi di Torino, barone Bollati di Saint-Pierre, gli aveva promesso di spedirgli i documenti richiesti, tostochè l'on. Crispi avesse autorizzato tale invio. In ultimo il direttore istesso fece sapere per rispondergli: « Le carte domandate sono di carattere confidenziale e segreto; è vietato comunicarle o lasciarle copiare ».

Manco a dirsi, prima il duca di Broglie o poscia il *Gaulois*, il *Soleil* e gli stessi giornali governativi se la pigliano col ministro Crispi, perchè a Monsieur Crispi viene attribuito dai francesi quanto accade nel nostro Regno. A ciò risponde bravamente la *Riforma*, come il regolamento degli Archivi, che è di data di gran lunga anteriore all'avvenimento dell'on. Crispi al potere, lasci il direttore degli Archivi stessi giudice dell'opportunità di comunicare al pubblico i documenti; l'onorevole Crispi non ci ha quindi nulla a vedere in tutto ciò.

Ma c'è di peggio. Negli atti dell'Archivio torinese serbasi la minuta della lettera spedita al Di Broglie dal conte Bollati; in essa non si riscontra verbo di promessa o impegno di sorta. Forse per far venire l'acquolina in bocca al duca, lo scrivente aspone bensì il numero dei dispacci e la qualità dei mittenti, ma non indica affatto la *natura* dei dispacci, come al duca era piaciuto di affermare nella *Revue des Deux Mondes*.

Questa poca esattezza nell'esporre i fatti potrebbe meravigliare in un personaggio quale il duca di Broglie, ove i suoi scritti storici già non ci avessero abituati a vederlo, ad ogni punto, sacrificare la verità allo strabiliari passioni di parte. A questo riguardo non tornerà inopportuno il riferire quanto già scrisse del duca, fino dal 1887, un nostro diligente cultore degli studi storici, A. D. Perrero.

Questi così si esprime: « Quando il signor duca di Broglie s'abbatte a dover discorrere, ne' suoi studi storici, della Casa di Savoia, si lascia troppo facilmente andare ad un linguaggio acrimonioso e per poco libellistico, che al tutto disconviene non solo allo storico, ma ancora — dirollo pure — al capo di una casa, che in quella di Savoia deve riconoscere gli antichi suoi principii naturali e da essa ripetere i primordi della propria grandezza; d'una Casa le cui tradizioni domestiche (attestate da numerosi documenti dei nostri archivi) avrebbero almeno dovuto inspirargli sentimenti e contegno tutt'altri. » (I De Broglie hanno infatti origine comune coi nostri Broglia di Chieri). « Quel linguaggio non può a meno di farci risovvenire dell'ardente polemista del *Correspondant*, battagliante ad oltranza e profetante ogni giorno la prossima caduta del regno d'Italia a beneficio del potere temporale del Papa e il farci credere che sagli inspirato dal dispetto di vedere così luminosamente smentite le sue profezie e i suoi desiderii per opera sopratutto di quella Casa sulla quale riversa i suoi sarcasmi e il suo veleno. »

Proseguendo, il Perrero segnala parecchie fra le inesattezze maligne contenute negli *Studi diplomatici* del duca di Broglie.

Ben si sapeva pertanto l'egregio direttore degli Archivi in Torino rifiutando ai De Broglie documenti che non tornano forse a disdoro d'alcuno, ma che il duca non avrebbe lasciato di travisare a seconda del suo odio per Casa Savoia e per Italia nostra a quella stregua che in certi stomaci guasti tutti i migliori cibi sogliono volgare in veleno.

Un processo per divorzio a Londra.

Sabato terminò alla Corte dei divorzi a Londra una causa interessante fra l'ex-deputato capitano French Brevostor e sua moglie Geraldina. Questa accusava il marito di adulterio e di abbandono. Quegli accusava la moglie di adulterio col capitano Goro, giovane di campo del principe di Sassonia-Weimar, comandante delle truppe in Irlanda. Ambidue negarono la validità delle accuse.

Il processo è durato parecchi giorni e assunse le proporzioni di un vero pubblico scandalo. Una folla enorme assisteva alle udienze, fra cui notavansi molti membri dell'alta aristocrazia d'ambo i sessi. Fra i testimoni interrogati vi fu il principe Edoardo, il quale depose a favore della moglie del Brevostor. La Corte diede ragione alla donna, decidendo in favore del divorzio e condannando il marito alle spese.

La Corte dichiarò che le accuse di lui erano prive di fondamento. Il verdetto fu accolto da applausi ripetuti da parte del pubblico, essendo le prove del Brevostor contro la moglie basate soltanto sulla testimonianza di due domestici.

Il processo può considerarsi come una ripetizione di quello già intentato contro lady Colin Campbell.

Il duca Carlo di Braunschweig

Berlino, 20 dicembre.

(Cola) — Il duca Carlo di Braunschweig fu, come sapete, una delle figure più comiche e insieme più passeabonde del nostro secolo. Il suo carattere non poteva produrre che nausea, e in altri tempi ed in un altro paese avrebbe fatto di lui una brutta copia di Caligola. Fortunatamente il Braunschweig è un ducato di poche centinaia di migliaia d'abitanti, ed il governo del duca Carlo non durò che sette anni. A questo due circostanze esclusivamente, all'esiguità dello Stato ed alla brevità del governo, il deve se la nausea fu talvolta temperata, talvolta soffocata dal riso.

Il duca Carlo era ostinato e arrogante, come quasi tutti i principi di Casa Guelfa. I tutori, col trascurarne l'educazione, avevano aggiunto al retaggio di famiglia l'ignoranza. Lanciatosi avora poi compiuto l'opera, dotandolo di tutti i vizi immaginabili e, sopratutto, d'una doppiezza puerile e d'una bislacca megalomania.

Egli aveva, per esempio idoato tre firme diverse: la prima significava, l'atto è valido; la seconda, l'atto è nullo; e i ghirigori della terza ordinavano che si facesse proprio tutto il contrario. Anch'egli, a momenti, desiderava forse, come Caligola, che i suoi duecentomila sudditi avessero una testa sola, affine di poterla tagliare a tutti d'un sol colpo; ma siccome non aveva neppure il coraggio della ferocia, così si studiava di punzecchiarli e di tormentarli in maniera più consentanea agli usi moderni. E i diversi metodi di farlo egli li metteva accuratamente in carta, come fu trovato nel castello di Braunschweig dopo la sua fuga: proibire per esempio al tale dei tali d'andare a teatro; vietare al tal altro d'uscir di casa; rovinar Tizio con dei processi; far affidare Caio in uno spadaccino prezzolato, e via dicendo.

S'intende che a Braunschweig convenivano tutti i farabutti di Germania e che le orgie vi succedevano alle orgie. Alla fine il duca stancò perfino la pazienza dei suoi sudditi, che lo cacciarono, e degli altri principi tedeschi, che, da lui perseguitati con una serie di libelli famosi, non mossero un dito per salvarlo, quantunque corrosse l'epoca degl'interventi armati e delle ristorazioni legittimiste.

D'allora in poi — dal 1830 — il duca visse all'estero coi milioni sonanti che, a dispetto della costituzione e delle leggi, aveva ricavato dalla vendita di buona parte dei beni della corona. Visse mandando alle Corti d'Europa proteste periodiche contro l'usurpazione di suo fratello Guglielmo, e passando a rassegna nel cortile del palazzo o dell'albergo dove alloggiava, l'« esercito » di cui testa del quale voleva un giorno o l'altro rientrare nei suoi Stati; vale a dire una trentina di vecchi servitori e di sempre nuovi artisti da forca.

A Londra stipulò anni a tale scopo un trattato di alleanza col principe Luigi Napoleone. I due pretendenti s'impegnarono ad aiutarsi vicendevolmente col denaro e colle armi. Il duca, che aveva lo scrigno pieno, cominciò infatti dal soccorrere largamente Napoleone, che aveva le tasche vuote. Napoleone, salito che fu sul trono, avrebbe dovuto, a termini dell'alleanza, proclamare anche al duca la corona avita; invece si contentò di restituirgli il denaro!

Negli atti di sua vita, il duca « tradito dai monarchi » era diventato repubblicano. Sul suolo della libera Elvezia s'imbellettava, s'imparruccava e si caricava le dita d'anelli, come una vecchia *cocotte*, e sul suolo della libera Elvezia morì, lasciando gli avanzi della sua colossale fortuna alla città di Ginevra. Però ad un patto: a patto che la città gli erigesse un monumento, degno, se non delle gesta sue, dei suoi milioni.

Chiunque è stato a Ginevra si ricorderà d'aver visto sulla *place des Alpes* una grottesca imitazione delle tombe degli Scaligeri sormontata da un carnevalesco generale. Quel generale, che non fiutò mai polvere, da quella di Oipro in fuori, è il famigerato *Diamantenhersog*.

Il duca non poteva naturalmente lasciare i milioni in eredità al fratello, che era, secondo lui, il suo peggior nemico e di milioni ne possedeva già a bizzeffe. Ma a Parigi vivono sei nipoti suoi, figli d'una sua figlia naturale, e vivono in una miseria dorata, ma perciò non meno pungente. Il duca non si curò menomamente di loro, ed è un incidente del processo mosso perciò da loro agli eredi quello che occupa da qualche tempo i tribunali di Braunschweig. Ecco come stanno le cose.

Il duca, che appena diventato maggiorenne correva l'Europa in cerca di piaceri, capitò nel 1825 alla Corte di Londra e vi s'invaghì della figlia dell'ammiraglio Colville. Pare che lo promettesse un matrimonio morganatico: certo la condusse con sè a Parigi poi a Braunschweig, dove, in capo ad alcuni mesi, la fanciulla diede alla luce una bambina. Questa bambina, mentre poi in moglie dal conte de Civry, è la madre dei sei attori del processo di Braunschweig.

Un atto formale di riconoscimento non fu potuto ritrovare. Ma esiste la testimonianza d'un alto funzionario del Braunschweig, il quale depone d'aver letto una « patente » scritta a tale scopo dal duca, patente che andò probabilmente perduta nel saccheggio o nell'incendio del castello.

I conti di Civry s'appoggiano poi ad una serie di altri fatti concludenti. La bambina, nata a Braunschweig nel 1820, fu tenuta al fonte battesimale dal principe Guglielmo, e d'ordine del duca fu inscritta nei registri parrocchiali sotto il nome di contessa di Colmar. Quando miss Colville, frustrata nelle sue speranze di matrimonio, tornò in Inghilterra, il duca tenne la bambina presso di sè, a Parigi, dopo la mandò cacciata, la collocò in collegio come sua figlia e poi la fece battezzare come una figlia in chiesa protestante. La conversione della giovinetta al cattolicismo, avvenuta per opera di Lacordaire, intiepidì l'affetto del duca, il quale, conseguentemente, la regalò uno splendido corredo quando andò moglie al conte di Civry, e volle che ai suoi titoli fosse aggiunto nei registri dello stato civile quello di principessa di Braunschweig. Solamente dopo il matrimonio il duca l'abbandonò, nè valsero poi a commuoverlo neppure i disastri finanziari che piombarono sopra il marito di lei. Quando la contessa, ridotta allo stremo, le città davanti ai Tribunali di Francia, egli si trincerò dietro l'articolo del Codice civile, che vieta la ricerca della paternità.

Il processo fu ripreso, dopo la morte di lei, dai figli della contessa, morta parimenti nel frattempo, e per evitare lo scoglio del Codice francese, fu intentato al duca Guglielmo e poi agli eredi di lui: re di Sassonia e duca di Cumberland. Scopo dei conti di Civry è, per ora, soltanto il riconoscimento della paternità del duca; se riuscissero nel loro intento, essi si volgerebbero poi, meglio agguerriti, contro la città di Ginevra. L'udienza è fissata per lunedì, 23. Se a Ginevra toccasse di restituire buona parte dei milioni, il monumento della *place des Alpes* sarebbe una gigantesca canzonatura, non più per chi ci sta sopra, ma per chi ci sta intorno.

Cose agricole

Una conferenza del cav. prof. Jamina sulla viticoltura al Comizio Agrario di Torino.

Il giorno 16 del corrente mese il prof. Jamina tenne, nelle sale del Comizio Agrario, una conferenza interessantissima e sul medesimo un pubblico straordinariamente affollato. Promesse le gravi condizioni in cui si trovano presentemente la viticoltura e l'enologia dell'Italia settentrionale per effetto del mancato raccolto, esamina le diverse cause che vi influirono; e, per attribuendo una larghissima parte alle continue piogge primaverili che durarono più di due mesi e produssero la colatura del frutto, il detto conferenziere disse che le piogge furono in buona parte, ma indirotta, che promesse in quest'anno, come nel passato, un precoce sviluppo della peronospora sui grappoli e sui vermi dell'uva che annientarono o dimezzarono il prodotto fin dall'epoca della fioritura. Le piogge esteggiarono, ma non impedirono, l'applicazione dei rimedi, poichè parecchi proprietari che egli cita (1), approfittando con solerzia delle poche giornate di tregua, applicarono i rimedi cuprici a tempo e salvarono una buona parte del prodotto, mentre i vicini vigneti furono desolati.

Conferma quindi quanto già consigliava in questo senso, cioè i seguenti trattamenti misti: 1° Scorteccamento del ceppo e pennellatura dei tralci dopo la potatura; 2° In maggio, prima della fioritura, trattamento doppio: cominciando col liquido che dura all'azione delle piogge e seguendo subito collo zolfo cuprico (5 per 100); 3° Uguale trattamento doppio dopo la mietitura del frumento.

Pei vermi dell'uva occorre un trattamento speciale coll'estratto di tabacco diluito nell'acqua (2 per 100) prima della fioritura.

Il sistema del cav. Jamina risolve la questione economica, perchè prima si davano 5 solforature, mentre attualmente bastano 2 solforature e 3 trattamenti liquidi che, in complesso, costano meno.

Prima di finire, l'oratore notificò quanto venne stampato relativamente allo suo dichiarazioni sulla polvere del minerale sulfureo di Altavilla Irpina.

(1) Notiamo fra i molti proprietari che seguirono i consigli del cav. Jamina con ottimo esito i signori prof. Rho di Pecetto, il cav. Farinet di Aosta, il signor Bich di Chambave, il geom. Monti ad altri di Caluso, il sig. Paolotti aladaco di Gattinara, e, più notevole, il sig. Farinetti di Diano d'Alba, il quale riuscì a difendere il nobilelo e il roseno, mentre il sig. Tarditi Giuseppe, sio del Farinetti e coerente di vigne, non riuscì più a difendere tali vitigni perchè ritardò di soli 5 giorni nell'applicazione del liquido; ciò prova che la peronospora in pochi giorni distrugge i teneri racemi fiorali all'epoca della fioritura, se li trova indifesi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di CIRODDO-PRALON.

Tradotto da **A. V.**

PARTE PRIMA.

II.

L'indomani di quell'avventura, Pietro Lorlay, consultando ad ogni istante l'orologio, errava, come un'anima in pena, nelle vie d'Aix. Improvvisamente si sentì prendere per un braccio.

— Ah! lo tengo finalmente l'uomo del giorno! — gli disse il giovane Boisfréville colla famigliarità di un vecchio amico. — Sa che non c'è più che lei? In parola, non si parla che il suo nome... e non favore addirittura. Ilaria, sono incaricato di condurla meco per una presentazione in regola.

Lorlay era troppo lieto per formalizzarsi di quella grossolana mancanza d'educazione. Rispose:

— Davvero, crede che possa, a quest'ora?...

— Oh! sono due buone ragazze; non stanno sull'etichetta: Nichette... Loulou...

— Sensi, signore, ma è alla sua signora madre che desidero presentare i miei omaggi.

— Andrà dopo.

— Mi obbligherebbe se non insistesse...

Confuso del tono risentito di quella risposta, Lionello balbettò:

— Ah! credevo farle piacere, io!

E ripigliando il suo fare spigliato, aggiunse:

— Del resto, anche mia madre desidera fare la sua conoscenza. Se lei ci tiene tanto, venga all'albergo, la presenterò...

Il *Grande Albergo d'Asia* è frequentato dalla più brillante aristocrazia straniera.

Vi si vedono italiani, spagnuoli, molti inglesi, sovratutto dacchè l'imperatrice d'Oriente vi fece una stagione memorabile. I francesi vi sono in minor numero. È il *caravan-serail* in voga, quello in cui i miscugli di razze, di costumi, di linguaggi, i contrabbandi di figure e gl'incontri bizzarri di vere eleganze coi ridicoli cosmopoliti variano nel modo più inatteso la fantasia del caleidoscopio.

La colazione era finita. Davanti alla sala da pranzo monumentale si prendeva il caffè su tavolini volanti e i discorsi leggeri di quei mondani sfaccendati, senza legame comune, si incrociavano attraverso il fumo delle sigarette. I bambini avevano preso il volo verso il fondo del giardino, luogo consacrato al *lawn-tennis*. Le signorine rimanevano colla signora, le quali facevano assalto di civetteria nella più fresca toelette da mattino. Attorno ad esse, coi baffi al vento, farfalleggiava l'armata attiva del *flirt* pel buon motivo... o per l'altro. Le truppe di riserva, più calme al fuoco ma sempre pronte, colla loro profonda esperienza della guerra amorosa, ad approfittare d'una occasione d'assalto, accampavano più presso al nemico: assedio contro assedio. In quanto ai venerabili avanzi delle lotte passate, ritirati a riposo dai reumatismi, reclamavano in disparte contro la svergognatezza dei giovani e confondevano i loro lamenti sulle variazioni del cuore femminile con pensieri tristi sulle variazioni del barometro.

Il barometro, così importante per la vita dei bagni, è, all'*Albergo d'Asia*, posto sul caminetto del salone. I vecchi andavano in pellegrinaggio a consultare l'oracolo degli sciatici, gli picchiavano gravemente sul ventre, poi ritornavano, trascinando le gambe e scuotendo la testa, sotto ai tigli del terrazzo.

Ogni albero serviva di luogo di riunione abituale ad una società, gruppo simpatico poco fusionante coi vicini. Nel mezzo d'un circolo più rumoroso degli altri troneggiava una signora superbamente bella nella sua maturità abilmente dissimulata. Il volto di lei aveva l'espressione per la languidezza fittizia degli occhi ed il sorriso costantemente dipinto sulle labbra, ma i tratti regolari avevano la finezza di un cameo. Un giacchetto alla spagnuola in velluto rosso, aperto su una camicetta scollata, disegnava le ricchezze del suo busto, chiuso attorno alla vita da una cintura algerina. La sottana era d'un giallo abbagliante e nascondeva male, sotto alla rete chiara delle calze, giallo anch'esse, un piede grasso, punto aristocratico. Su tutti quei colori chiassosi, incastrato di trina d'oro scorrevano, in piena sole, dal giacchetto alla sottana e dalla sottana sullo scarpe rosse. Dei garofani gialli fra i capelli, un medaglione di rubino al collo e diamanti smorti alle orecchie completavano quell'insieme ricco di cattivo gusto e di volgarità.

— Mamma, ti presento il mio amico, il linguotomante Lorlay. — lo disse il grasso e voluminoso giovane che rispondeva al nome pretensioso di Lionello.

Ella rispose con un sorriso protettore:

— Lietissima, signore, di fare la conoscenza dell'eroe di... del... di... qualche cosa in China, non è vero?

Pietro Lorlay non s'aspettava quel « qualche cosa in China. » Ringraziò con una parola cortese e s'informò della salute della signorina di Boisfréville.

— Mia figlia è condannata al riposo per qualche giorno; una leggera storta. La ringrazio, signore, di avere allontanato suo fratello a farla scendere dalla montagna. Tutto ciò non sarebbe accaduto se ella lo avesse ascoltato; Lionello è tanto prudente! Del resto mia figlia non è molto da compiangere; le mie eccellenti amiche, la marchesa di Cabézos e la contessa Zatinska hanno permesso alle loro gentili signorine di tenerle compagnia. Glie l'ho detto, cara marchesa, che la principessa Sussroff lo ha mandato dei fiori?...

Una grossa signora dal viso dipinto, dal profilo di pappagallo, che si dondolava in un *rocking chair* fumando sigarette, rispose con voce gutturale:

— La principessa è tanto buona!... Oh! mi dica, cara contessa, sar.. guarita sua figlia pel *plyne-nigne* di venerdì? Norovitch sarebbe desolato se lei e la signorina mancassero alla partita. È andato stamane a occupare un bel posto, all'ombra per far colazione, in riva al lago.

— Quel caro conte! sempre occupato dei nostri piaceri.

— Non quanto lo è di se stesso — interruppe un uomo dall'aspetto nobile e fiero, che, seduto presso alla sedia della signora di Boisfréville, assaporava lentamente il suo caffè. Lunghi pizzi biondi rilegati ai baffi incominciavano il suo volto nè giovane, nè bello.

— Lo, M. conte barone, perchè è tanto cattivo pel conte Norovitch? — gli disse la contessa.

— Perchè mi irrita collo sue arie di conquistatore; è uno sciocco che non corea che di compromettere le signore. Come si chiama quel giovane che suo figlio le ha presentato? Mi piace; lo avevo già notato ieri sera al Gran Circolo. Ha passata tutta la serata colla duchessa di Vetheuil.

— Colla duchessa?... Lionello, vuol presentare il barone d'Edelford al suo amico?

Poi, dopo i saluti scambiati fra i due uomini, la signora di Boisfréville disse a Pietro Lorlay con tono amabile e molto diverso da quello di prima:

— Conosce la duchessa di Vetheuil?

— È un'antica amica di mia madre.

— Oh! davvero? la duchessa è amica di sua madre?

— Amica d'infanzia, quasi parente; ella ha marito l'anno scorso una nipote, il signor di Jouvillers, con mia sorella.

E la signora di Boisfréville, sempre più gentile e premurosa

— Lionello, — disse al figlio, — offri una sedia al signor barone...

Pietro Lorlay finse di non essersi accorto dell'offerta e rimase in piedi. La società nella quale era caduto non lo soddisfaceva guari. Non gli piacevano le signore che fumano in pubblico come gli uomini e che s'acconciano la testa come quella dei cani. Tutto quello strano mondo parlava troppo forte e dondolava troppo, a guisa d'incensorio, sotto al naso dei titolati, la loro corona.

La signora di Boisfréville interrogava il giovane ufficiale sulla sua vita ad Aix. Egli aveva affittata una camera in piazza Centrale, aspettando di trovare negli alberghi, rigurgitanti di forestieri, un appartamento per sua madre, che doveva raggiungerlo fra pochi giorni.

— Perchè non viene a mangiare qui? — disse la contessa. — La tavola e la società sono eccellenti.

Ella sorrideva e si faceva vento parlando, e mostrava così lo scrigno di una bocca perfetta e la bellezza un po' volgare d'una mascella grassoccia, sovraccarica di pietre preziose.

Lorlay credette il momento propizio per riparlare della figlia. Ella rispose gentilmente:

— Se viene a colazione con noi domani, la vedrà certamente a tavola... o, in tutti i casi, a casa... Noi abitiamo il *chalet*, laggiù, in fondo al giardino. Ohi un alloggio molto modesto... Avevo fissato gli appartamenti dell'imperatrice d'Oriente, occupati, al mio arrivo, dal granduca di Mosca. Il giorno in cui dovevo prenderne possesso, la principessa Sussroff mi ha tanto supplicata di cederglieli, che glieno ho fatto il sacrificio. Quella povera nipote era disperata della partenza del granduca! Tra noi, non ho potuto negar

Egli, che la provò pel primo nel 1884 e ne riferì altora favorevolmente al Congresso di Torino, l'abbandonò nel 1886 in seguito alle splendide cose ottenute in quell'anno dal presidente del Comizio Agrario di Novi Ligure e da lui medesimo mediante l'applicazione della miscela liquida bordolese. È convinto che la detta polvere è buona per fare la miscela cuprica, fina, aderente come la stessa, ma nulla più. La sua composizione chimica dimostra che per renderla attiva occorre unirle almeno il 2 0/0 di solfato di rame.

La conferenza riuscì assai convincente e fu ascoltata col più vivo interesse dal numerosissimo uditorio, che ne scioltò in chiusa con ben meritati applausi.

Seguì una conversazione sul tema svolto; ed i distinti e noti costruttori Bersia e Ballatia presentarono una loro irroratrice di fabbricazione molto accurata.

REATI E PENE

Il processo Rizzetti.

(Tribunale Correzionale di Torino.)

Domani comincierà davanti al nostro Tribunale questo interessante processo, a cui il pubblico si appassionerà come si è appassionato per il fatto doloroso che lo gettò l'angoscia in una buona ed onorata famiglia. E noi ora vorremmo non ridestarla il triste ricordo; ma il dovere di pubblicisti c'impone di parlarne e lo faremo attenendoci per oggi più che possiamo ai fatti come l'istruttoria li ha raccolti e compendiati.

Daremo domani e poi in seguito il rendiconto del processo giornalmente, possibilmente nell'edizione della sera.

Alle ore 6 1/4 del 9 giugno p. p. Pipino Stefano si trovava presso il proprio negozio in via San Quintino ed era fermo sul marciapiedi; innanzi a lui la moglie e la figlia, levatesi da sedere, stavano per entrare nel negozio, quando il Pipino udì un grido acuto partito dall'alto della casa, come di donna che si trovi nella imminenza di gravissimo, inevitabile pericolo. Il teste soggiunse che contemporaneamente sentì come il sibilo di un'aria mossa da un corpo che piombasse dall'alto. Fece un passo verso la via, ed innanzi a lui vide cadere un corpo di donna, così che per rimanervi il secondo passo dovette scavalcare quel corpo.

Guardò in alto della casa Piacenza, ed al balcone del terzo piano occupato dalla famiglia Frassati vide affacciato e che guardava la donna caduta, un individuo magro dai piccoli baffi neri, a cui disse: « E un bel colpo! »

La caduta era Emma Frassati, di anni 23, promessa sposa di Luigi Rizzetti, del cui matrimonio nel giorno stesso era stata fatta la seconda pubblicazione.

L'ufficio di istruzione si recò in casa Frassati alle ore 10 pom. e la perizia medica attribuì la morte a frattura dell'occipite e della base del cranio.

Assunte le debite informazioni e constatato che niun'altra persona, tranne il Rizzetti, trovavasi colla Frassati, stimò, nella gravità del caso, opportuno di far venire il Rizzetti che si sapeva essersi ritirato alla propria dimora, e Rizzetti, vedendo il cadavere, fece un contegno come di persona di repente svegliai; dichiarò che nulla aveva a rimproverarsi in ordine alla morte della Frassati.

Nella stessa notte fu rinvenuto nella camera della ragazza un foglio manoscritto dicente: « Emma, tu non hai amato mai. » Sul balcone non eravi scritto od altro che avesse potuto servire di appoggio.

Il giorno 10 fu spiccato mandato di cattura a carico del Luigi Rizzetti ed il suo arresto fu tenuto fermo da ordinanza della Camera di Consiglio, che lo legittimò il 13.

L'avvocato Galiano Vincenzo, abitante al secondo piano della casa Piacenza, cioè sotto l'alloggio della famiglia Frassati, che stava sulla soglia dell'apertura verso il proprio balcone, vide la ragazza passare con impeto, sorpassare la ringhiera in ferro senza toccarla e ritenne che la Frassati avesse preso l'abbrivo nella propria camera per slanciarsi nel vuoto.

Non volendo prevenire lo svolgimento del procedimento, nulla diremo di quanto può esser passato nella famiglia Frassati fra essa ed il Rizzetti, fra il Rizzetti e la sua promessa sposa.

Il padre Frassati, udite le grida, uscito dal locale ove stava, s'imbatté col Rizzetti che si dirigeva alla uscita dell'alloggio e lo afferrò dicendogli:

— Sei tu che l'hai ammazzata.

— Non sono stato io, — rispose, e scese le scale, chiese ad uno nella strada se la ragazza era morta e proseguì la sua strada verso sua casa.

Di fronte a questi ed altri indizi, il Rizzetti fu colpito da mandato di cattura il giorno 10 giugno, il quale il 13 successivo venne confermato. Il Rizzetti è negativo.

La Sezione d'accusa affermò per lui la semi-imbecillità e correzionalizzando il reato lo rinviò al Tribunale.

Il Rizzetti è imputato di omicidio volontario a senso degli articoli 522, 584 del Codice penale.

I testi fiscali sono sedici, quelli della difesa sono una settantina.

Il dottore Pietro Frassati si è costituito Parte civile e sarà rappresentato dal procuratore Marchisio, assistito dagli avvocati Palberti e Bracale.

Il Rizzetti sarà difeso dagli avvocati Demaria, Allievo e Pasquali.

NOTIZIE ITALIANE

BRESCIA. — Otto ragazze in un fosso. — Domenica mattina 22 corrente, alle ore 8 1/2, un carrotto trasportava otto giovani fiandiere appartenenti ad uno stabilimento di Lonato, che si recavano a Canpato, loro paese, per passarvi le feste natalizie. Giunto il veicolo al disopra del ponte di Acquafredda, non si sa per qual malaugurato accidente, precipitò nella fossa Magna. In un momento tremendo, il carrettiere Paolo Andrea si slanciò coraggiosamente nell'acqua e con stenti arrivò ad estrarre sette giovani e porle in salvo. Ma ne mancava una. La si trovò poco dopo affogata sotto il carrotto. La misera si chiama Coppi Apollonia, di Cannete. Della sorte salvato una morirà più tardi in causa di una forte botta ricevuta in petto. Essa è figlia del coraggioso carrettiere.

BOLOGNA. — (*Nostro telt.*, 23 dicembre). — **Nuovo magistrato.** — L'altro ier la mezzogiorno avanti a tutta la Corte riunita il primo presidente della Corte d'appello cav. Lamanna ha preso finalmente nelle sue funzioni.

Il procuratore generale comm. Nicotra ha pronunziato un bravo discorso salutandolo in nome della magistratura; il comm. Resti-Ferrari, reggente della Corte d'appello, gli ha pure rivolto cortesi parole, e ad entrambi ha risposto felicemente il Lamanna.

— **Pel catasto.** — Il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità la proposta della Deputazione di non chiedere l'acceleramento del catasto per la nostra provincia.

Ha pure approvato lo stanziamento di 5000 lire da aggiungersi alle altre cinque mila già distribuite agli inondati.

MONDOVÌ. — (*Nostro telt.*, 23 dicembre). — **Per la ferrovia funicolare da Breo a Piazza.** — Venne tempo addietro nominata una Commissione governativa composta dei signori: comm. G. Delfino, ispettore del genio civile; cav. ing. V. Crosa, ispettore-capo del Circolo ferroviario di Torino, e cavaliere S. Barone, ingegnere-capo del genio civile a Cuneo, incaricata di fare una visita alla ferrovia funicolare di Mondovì allo scopo di concertare i provvedimenti necessari alla sicurezza d'esercizio prima di riaprirla al pubblico servizio; di assicurare se il freno automatico Ferretti possa servire allo scopo prefissosi dall'inventore e di riferire sul nuovo progetto di ferrovia funicolare sistema Abt da Breo a Piazza, presentato dalla Società concessionaria della linea.

Ora la Commissione, dopo diligenti visite e studi, ha ultimato il suo cómpito ed ha quindi presentato al regio Ispettorato generale delle strade ferrate la relazione sul progetto medesimo.

Non sarà quindi discaro al pubblico conoscere qualche particolare sulla linea e sul nuovo sistema Abt e dentiera in sostituzione di quello Ferretti, tanto più che la predetta Commissione nella sua relazione ha espresso il parere che il sopraccitato sistema meriti di essere approvato.

La linea in discorso ha la lunghezza di m. 583,20 la proiezione orizzontale. L'andamento planimetrico è formato da due rettifili, il primo della lunghezza di m. 15,30 ed il secondo di m. 19, e di una curva di m. 500 di raggio, il cui sviluppo è di m. 501,90. Le livellette sono 19: la minima ha la pendenza del 28 0,0 e la massima del 35 0,0. La sezione normale della strada è di m. 2,75 in trincea e m. 4,00 in elevato.

Se il R. Ispettorato generale della ferrovia darà, com'è da credersi, pure il suo parere favorevole, presso la ferrovia potrà nuovamente porsi in esercizio, il che tutti i monregalesi s'augurano di cuore, poichè eramo questo comodo ed utile mezzo di comunicazione fra le due località del paese è indispensabile.

ARTI E SCIENZE

Al Circolo degli Artisti non fanno certo difetto le idee, le trovate bizzarre ognigualvolta si tratta di organizzare una serata geniale. L'altra sera, per l'inaugurazione della consueta Esposizione di belle arti, i soci artisti del Circolo fecero una festicciuola gentilissima con un'unione mimica. Dirne il titolo ed il soggetto è cosa un poco difficile, anzi titolo propriamente non lo fu dato, e l'interesse maggiore, come accade per quasi tutte queste cose improvvisate, sta nei particolari più che nel soggetto.

Si può dire che si rappresentava la lotta fra l'arte accademica e l'arte vera, una tale lotta è umoristica, è il pretesto per presentare una infinità di maschiette bellissime. I manichini che approfittando dell'assenza del pittore riddano nello studio, la modella, libi dello della pinacoteca, i pittore del 1830 colla lunga zazzera, il cappello cilindro a larga tesa, la posa continua, il pittore verista un po' boemo, il mecenate, l'interprete, gl'inglesi, contadini, contadine, ecc., ecc.

L'azione è divisa in tre quadri: il primo nello studio d'un pittore col il genio dell'arte appare per confortarlo a fargli baudire il manichino a scattargli la modella. Il secondo in una pinacoteca, dove il pittore accademico eccita alla rivolta contro l'arte nuova i quadri e le statue classiche. E il gladiatore morente e l'ercole scendono dai loro piedestalli, e la casta Susanna, ed i vecchioni, ed il Mosè si staccano dalle loro cornici, e nell'ultimo quadro la scdata del pittore davanti al vero è interrotta dal loro arrivo. E qui da una parte statue e quadri vecchi e manichini, capitanati dal pittore accademico, vengono alle mani coi contadini, la contadina e la modella, capitanata dal pittore verista, finchè ancora una volta la gloria, il genio dell'arte, quello che volete, una figura allegorica nelle spoglie d'una ballerina, ristabilisce la calma, la quiete, facendo capire con delle piroette che a questo mondo c'è posto per l'attività di tutti.

Quindi gran marcia; la comitiva scende dal palcoscenico e si avvia all'Esposizione.

Non diciamo degli ideatori e degli esecutori per non dimenticarne qualcuno. Tutti fecero magnificamente la parte loro, ed il pubblico rise ed applaudì continuamente.

Ed ecco un comunicato del Circolo che farà piacere ai soci e farà venir l'acquolina alla bocca a quelli che non lo sono:

« Nella sera di venerdì e sabato 27 e 28 corrente si ripeterà la *rappresentazione umoristica* fattasi pell'apertura dell'Esposizione.

« I signori soci avranno diritto ad un biglietto d'invito per signora, ripartiti nel seguente modo: per la sera di venerdì 27 corrente dal socio Abbati cavalier Ercole al socio Gilardi cav. Pier Celestino; e per la sera di sabato 28 corrente: dal socio Ginotti cav. Giacomo al socio Zaccaro prof. Vincenzo Emilio.

Non si concedono cambi di turno.

La distribuzione dei biglietti avrà luogo nel giorno stesso della rappresentazione.

Teatro Carignano. — La drammatica Compagnia Lina Diligenti, diretta dagli artisti cav. Luigi Monti e cav. Angelo Diligenti, ha iniziato la sua recita a questo teatro con *Serafina la devota*, di Sardou.

Concorso discreto e buone accoglienze ai principali esecutori.

Teatro Balbo. — La Compagnia d'operette Caracciolo s'espose a serio repentaglio scegliendo l'*In cerca di felicità* per la sua prima rappresentazione al teatro Balbo. Troppo di recente la Compagnia Franceschini ci aveva fatto conoscere il bel lavoro del Suppè, con scenari e costumi ricchissimi, con artisti che allora ci apparvero buoni, e ieri, per ragione dei confronti, ci sembrarono ottimi. Mai non si videro scenari più primitivi di quelli che espose ieri la Compagnia Caracciolo; solo quello dell'ultimo atto può stare; gli abbigliamenti sono curiosamente meschini.

Anche l'esecuzione lasciò non poco a desiderare. I cori femminili sgarrarono in diversi punti; gli altri artisti se la cavarono meglio. La signora Landi (Stella) possiede sempre voce piena e robusta; alla signora Mayer (Fanny) venne fatto ripetere il duetto dell'ultimo atto; piacque la bella signorina Barbetti nella brevissima parte di Picrina. Il tenore Sadini, benchè alquanto indisposto, fu applauditissimo nella stupenda romanza del terzo atto l'Urbano, nella sua parte di Casimiro, non fece dimenticare il Grossi, ma è molto giovane; probabilmente si formerà. Bene il Petracchi. Passabile l'orchestra, nella quale un piano sostituiva l'arpa; ma in alcuni punti vennero troppo allargati i tempi, per comodo degli artisti. Assolutamente erronea l'interpretazione data dalla Compagnia al serio e ardito finale del terzo atto, in cui le coriste, per piangere la morte del re svedese, sventolano lietamente certo bandierucle e Casimiro fa lazzi col vessillo del suo reggimento.

Il teatro, affollatissimo, offriva invero uno stupendo colpo d'occhio.

Teatro Alfieri. — A questo teatro ha iniziato la serie delle sue rappresentazioni la Compagnia drammatica diretta da Ernesto Rossi. La vigilia di Natale, *La principessa Giorgio*, un dramma; ieri *La felicità coniugale*, una commedia. La Compagnia del Rossi ha parecchie deficienze, conta qualche buon elemento, ma sovratutto contiene un'artista di primissimo ordine, la prima attrice Emilia Pieri-Alippandi. La Pieri ha un elevato sentimento drammatico e una potenza descrittiva come poche artiste della scena. Vari critici hanno giudicato ch'ella sia destinata a maggiori successi; e il pubblico sembra del medesimo avviso quando l'applaude calorosamente come ha fatto l'altra sera nelle scene efficaci del dramma francese, nelle quali la Pieri ha saputo locarsi all'altezza delle artiste maggiori.

Teatro Gerbino. — La Compagnia Marini ha iniziato ieri sera la serie delle sue rappresentazioni con la commedia del Feuillet *Chamillac*. Il pubblico accorse in gran numero a risalutare i valorosi e simpatici artisti di questa Compagnia, che pochi mesi or sono erano stati all'Alfieri. Molti applausi ai principali interpreti della commedia.

Teatro Vittorio Emanuele. — La Compagnia Amato, con i suoi acrobati, ginnasti, volteggiatori, ecc., con i suoi cavalli ammaestrati, con i suoi due bravi elefanti, Bosco e Baker, ha iniziato un corso di rappresentazioni al teatro Vittorio, che iersera era abbastanza affollato.

La Compagnia Amato, testè formata, si va mano a mano completando con nuovi elementi.

Teatro Rossini. — Questa sera andrà in scena la nuova commedia in quattro atti, di Oreste Montasti, intitolata: *L'uso di uso*.

Auguri.

Il *Don Carlos* a Parma. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 25, ore 12 pom.:

« Stasera si è inaugurata la stagione d'opera al nostro teatro Regio col *Don Carlos* di Verdi. L'opera ebbe ottimo successo. Il Kaschmann si è mostrato artista insuperabile e fu, felicissimo specialmente nella scena della morte. Egregiamente fecero la prima donna signora Leonilda Gabbi, il tenore Signorini ed il basso Beltrano. L'orchestra, diretta dal maestro Conti, interpretò assai bene lo spartito verdiano. La messa in scena splendida.

Di un gentildonna italiana. — Domani, 27 corrente, alle ore 8 pom., nella sala della Società Filotecnica (portici di piazza Castello, 12), l'avvocato Etcocle Lorini terrà una conferenza in commemorazione della illustre gentildonna la baronessa *Olimpia Savio-Rossi di Barnstick*. Con questa comincia la serie invernale delle conferenze alla Filotecnica.

Santo Stefano teatrale a Genova. — Ci scrive il nostro *Ense* in data 24 dicembre:

« Lunedì sera è andato in iscena al Politeama Genovese, il più simpatico ritrovo della cittadinanza, la Compagnia d'operetta Marsoca, colla nuovissima operetta: *I Granatieri*, che ieri e altrove ebbe ottimo successo.

« Al Politeama Margherita da qualche sera agisce la Compagnia milanese dei Cavalli, in unione alla Compagnia di balli dei Pulini. Piacque e continua a piacere il *Sciam meraviglioso*, messo in scena con molta accuratezza.

« Il Carlo Felice aprirà stasera i suoi battenti col *Lohengrin*. Le prove fanno presagire un eccellente esito. Verso la metà di gennaio coll'*Aida* sarà posto in scena il ballo *Amilcare*, di cui mi si dicono *meraviglie* per la bravura degli esecutori e per lo sfarzo della messa in scena.

« Al Paganini ha posto le tende la Compagnia drammatica del Pasta, reduce dall'America, carico d'allori, di quattrini e di regali. »

Pel maestro Terziani. — Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« Iersera (26) al teatro Costanzi l'Accademia Filarmonica, l'Accademia di Santa Cecilia e la Società Orchestrale unite insieme hanno voluto fare una commemorazione del compianto maestro Terziani con un concerto il cui profitto doveva servire per erigere un monumento al venerato maestro. Ma ahimè! Che misero profitto si deve essere ricavato dalla commemorazione, e che miserrima commemorazione! In teatro non ci saranno stato duecento persone, mentre la sera prima, alla prova generale e *gratuita*, il Costanzi era gremito sino sul loggione. I promotori, con un metodo di me n'infischio che certo non meritava la memoria del Terziani, non si sono prese nemmeno briga per dare al concerto quella pubblicità e quelle attrattive che sono il segreto del successo. Anche la scelta della musica, sebbene tutta scritta dal Terziani, non è parsa la più felice. Ed infine è stato deplorato che a dirigere il concerto non sia venuta l'idea cosi spontanea di chiamare uno dei non pochi allievi del Terziani stesso, fra i quali sono pure dei valentissimi.

« Siccome dell'insuccesso della serata si dà la massima colpa all'Accademia Filarmonica, molti fra i più autorevoli soci che furono discepoli del Terziani, si sono dimessi in segno di protesta. Inutile poi dire che se il monumento progettato al Terziani lo si dovrà eseguire col quattrini del concerto, il povero maestro che dorme in Campo Verano aspetterà un pezzo! Ma a questo proposito molti si chiedono se, dato che il monumento lo si voglia fare sul serio, non sarebbe più opportuno stampare, come monumento di lui, le opere del Terziani, le quali sono quasi tutte inedite, specialmente le migliori, o meritano di essere divulgate fra i modelli dell'arte. »

Un ringraziamento. — L'*Unione operaia indipendente* ci manda una lettera intesa a ringraziare pubblicamente tutti coloro che presero parte al concerto che ebbe luogo a quel Circolo la sera del 22, e cioè il signor Cesare Ristori, la signora maestra Pezzi-Cavallito, la signorina Rosauda Cesarina, i signori Biglia, Bonsi, prof. Mosso, Luzzati, Lajolo e De Carli.

CRONACA

Consiglio Comunale di Torino. — (*Sessione straordinaria d'autunno*). — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in sessione ordinaria d'autunno per venerdì 27 dicembre 1889, alle ore 3 pom.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Elezioni amministrative — Opposizioni alla proclamazione dei consiglieri; Brunelli avv. Albino, Roggieri avv. Carlo Felice — Peronti di Momo conte Alessandro — Berruti comm. prof. Giacinto.

2. Scavarda-Chiariano cav. Domenico — Cancellazione parziale di ipoteca.

3. Cimitero generale — Arcate e cripte nella quinta ampliazione — Determinazione di prezzo.

4. Ginnasio inferiore — Insegnamento della lingua francese e del disegno — Spesa.

5. Milizia comunale — Chiamata in servizio — Spesa.

6. Colombo Angelo — Sviscolo della limitazione d'altezza di casaggiato nella soppressa piazza d'armi.

7. Istituto Bonafous — Bilancio preventivo per l'anno 1890.

8. Yantino Giovanni — Cancellazione d'ipoteca.

9. Istituto dei sordo-muti — Adattamento locali per asilo infantile — Domanda di mutuo non garantita dal Municipio alla Cassa depositi e prestiti.

10. Eredi Piano — Opposizione a perizia d'espropriazione di stabili per opere di risanamento — Autorizzazione al sindaco di intervenire in giudizio.

11. Corso Massimo d'Azeglio — Allargamento fra i corsi Raffaello e Dante — Variante al piano di fabbricazione.

12. Strudiale di Stupinigi — Allargamento dei controviali dal corso Sommeiller fino al Sangone — Variante al piano di fabbricazione.

13. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, a termini dell'art. 119 della legge comunale.

Elezioni diverse.

Un pranzo al Circolo Dora e Borgo Dora. — La Direzione del Circolo Dora e Borgo Dora, nello scopo di rispondere al desiderio di molti soci ed incoraggiata dallo splendido successo che per l'ampiezza dei locali ebbe l'inaugurazione testè avvenuta, divisò di tenere quest'anno il solito pranzo annuale nelle sale del Circolo, stesso fissando a tal uopo la sera del 30 corrente, alle ore 7.

La festa sarà onorata dall'intervento dei ministri Brin e Boselli. La sottoscrizione è stata aperta nella segreteria del Circolo il giorno 24 corrente e sarà definitivamente chiusa il 28 stesso mese. La quota del pranzo è fissata in L. 10 da pagarsi all'atto della sottoscrizione mentre rimarrà del relativo scontrino di ammissione.

Il Comitato elettorale democratico-operaio è convocato in adunanza straordinaria per questa sera 26 corrente, alle ore 8 1/2, nei locali della *Fratellanza Artigiana*, via Alfieri, 24, per discutere e deliberare su importantissimo ordine del giorno.

Un fosso fatale - Nove feriti. — Ieri sera, verso le ore 8 1/4, il cocchiere della vettura pubblica numero 210 transitava col suo veicolo il corso Regina Margherita diretto verso il Po, ed aveva nella vettura un certo Cardellino Romano, d'anni 27, abitante in via Borgo Dora, 23. Senonchè all'altezza della via Torino il cocchiere, non curandosi di una catena tirata trasversalmente al corso per impedire appunto il passaggio ai veicoli stanti le scavo di un largo fosso, attraversò la catena e precipitò nel vuoto col cavallo, la vettura ed il Cardellino. Quest'ultimo riportò la frattura di alcune costole e delle due gambe, il cocchiere riportò lesioni diverse, pure gravi. Accorsero sopra il luogo guardie municipali, di P. S. e carabinieri. I due feriti furono trasportati all'Ospedale di San Giovanni. Un tal Damaria Giuseppe d'anni 40, volle recarsi anche lui a vedere la disgrazia e cadde anch'esso pure nel fosso producendosi lesioni interne. Fu accompagnato all'Ospedale, ma non volle osservi ricoverato. Vittime di questo fosso infernale furono anche Marrocco Giuseppe, d'anni 45, Marrocco vedova Anna, d'anni 42, Marrocco Anna, d'anni 12, Maria di 10, Lucia di 6, che, caduti entro, riportarono più o meno gravi lesioni. Essi però poterono farsi condurre a casa non una vettura prima che giungessero soccorsi. Certo Mascerio Pietro, incaricato della custodia degli oggetti da lavoro in quel sito, fu anch'esso ferito e medicato all'Ospedale di San Giovanni; poscia i carabinieri lo condussero alla loro caserma perchè ritengono che fu lui che primo denunciò alla Questura i propri sospetti intorno alla provenienza della lana stessa, la quale gli fu poi ufficialmente sequestrata all'indomani. Ciò per la verità.

DICEMBRE: giorni 31 — P. Q. 29 — L. P. 6 genn.
Giovedì 26 — 360° giorno dell'anno — Sole nasce 7,59, tr. 4,41 — *Santo Stefano primo martire.*
Venerdì 27 — 361° giorno dell'anno — Sole nasce 7,60, tr. 4,42 — *Santa Giovanni evangelista.*

Osservatorio di Torino. — 25 dicembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima —0,4 massima +4,6
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 26 +2,2.

ALBO NECROLOGICO.

È morta la signorina Sandeau, sorella di Giulia Sandeau, che fu marito di Giorgio Sand.

— A Saint-Raphaël (Parigi) è morto, giorni sono, nello verde età di 73 anni, il marchese *Paolo D'Adda-Salvaterra*. Figlio del marchese Luigi, capo della famiglia e della marchesa nata de Choiseul, aveva sposato, due anni or sono, la signorina americana Mary Hooper, da cui ebbe una bimba che conta ora sei mesi appena. Il defunto era notissimo a Milano e Roma.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Comitato sempre aperti Soc in. — I signori membri del Comitato sono vivamente pregati d'intervenire alla seduta che il Comitato stesso terrà la sera del 27 andante, nella sala della Società *L'Esercita* (via Morosini, N. 15), gentilmente concessa, per deliberare sovra importanti questioni.

Comizio generale Battaglioni Mobilizzati. — Nell'assemblea generale 10 corr. per la nomina delle cariche sociali, risultarono eletti: a presidente: Salomone Francesco; a vice-presidente: Botta Tommaso; a consiglieri: Giovanelli avv. Emanuele, Enrico Giovanni, Mersanglio Niccolò, Locatelli Pietro, Castellano Fulvio, Pilatti Evasio, Soggeri avv. Pier Carlo; a revisori dei conti: Clemente cav. Antonio, Del Corno cav. Giuseppe, Camilla cav. Onorato; a portabandiera: Morano Michele.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bossi Enrico chiusa verifica crediti e fatta proposta di concordato. — Fallimento Brunetti Fratelli chiusa verifica crediti. — Fallimento Appendini Bartolomeo resa conti 30 corr., 3 pom. — Fallimento Barabino Carlo adunanza consorziato rinviata all'11 gennaio, 2 pom. — Fallimento Grosso Carlo verifica crediti rinviata all'11 gennaio, 2 pom. — Fallimento Chirio Carlo adunanza concordato fissata pel 9 gennaio, 2 pom. — Fallimento Matraire Fortunato bilancio: attivo L. 15,168; passivo L. 8810. — Fallimento Rossa Domenico resa conti 20 corr., 2 pom. — Fallimento Gioia Genosia attivo L. 308 00; passivo L. 3508; delegazione sorveglianza composta Boracchi G. e Figli, Carlo Piovano e Bersano Giuseppe; curatore confermato rag. Filomeno Stobbia. — Fallimento Barbera Carlo Pallanzona andò deserta; curatore confermato geom. Pilade Chiantore. — Fallimento Monacchia Giovanni perito ragioniere, Luigi Donato.

Ricostituzione di Società. — *Torino.* — Con privata scrittura venne risolta la Società contratta fra i signori Bini Pietro e Roberto Scioli, rappresentanti commerciali.

RACCONIGI, 10 dicembre.

Cereali. Frumento all'ett. L. 18 18 — Meliga 16 44 — Patate 1 75 — Castagne fresche 1 75.

Derrate. Burro 1. q. 28 00 — Id. 2. q. 25 00 — Uova alla doz. 1 10 — Legna forte 28 dolce 20.

Tasse del pane. Grissino I. q. al chil. cent. 45 — 2. q. e pane fino 32 — Pane fino 24 — Casalingo 24 — Bruno 18.

Tasse della carne. Carne di vitello 1 q. 1 51 — 2 q. 1 30. — Buoi e manzi 1. q. 1 32 — Maggio e giovenche 85 — Vacca cent. 70.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Ieri mattina cessava di vivere in età d'anni 18 **Rosso Simone.**

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 3 1/2, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

IN OCCASIONE delle STRENNE
la Ditta **E. BALESTRERI**, *via Arsenale*, 36, mette in vendita tutti i suoi articoli, **tappeti, guide, ridenaux, stoffe, ecc.**, a prezzi fortemente ribassati. *Ridenaux novità alti 3 metri* L. **40 00.**
1513

I MAGAZZINI
della **Ditta Donato Levi e figli** vennero trasferiti in via **Basilica, N. 3.**
1512

VERO ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**
Con un quarto di cucchiaio di Estratto messo in una tazza grande di acqua bollente coll'aggiunta di sale si ottiene un eccellente brodo.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in **inchiostro azzurro.** Justus Liebig
18

PRESTITO
BEVILACQUA LA MASA
Decreto Reale 1° luglio 1889.
A scanso di equivoci e reclami che possono essere sporti dal pubblico si rende noto: che essendo rimaste in circolazione diverse migliaia di Obbligazioni **VECCHIE I. E.** di detto prestito (creazione 1870) il pubblico deve tener presente:
1. Che nelle obbligazioni **VECCHIE I. E.** state estratte e presentate al cambio se ne trovarono **moltissime irregolari e duplicate** e che altre irregolarità possono esistere ancora tra quelle rimaste in circolazione.
2. Che colle obbligazioni **VECCHIE I. E.** creazione 1870 **non si possono esigere i premi** fino a che non siano state cambiate con le nuove obbligazioni emesse dalla Banca Nazionale.
3. Che le obbligazioni **VECCHIE I. E.** non estratte non possono essere cambiate con le nuove che **alla fine dell'anno 1890** e dopo eseguita la **formalità di controllo** stabilite da apposito regolamento governativo in data 21 gennaio 1889.
4. Che in conseguenza di questo possibili irregolarità le obbligazioni **VECCHIE I. E.** hanno meno valore, **essendo quotate nelle Borse italiane ad un prezzo molto inferiore delle nuove obbligazioni emesse dalla Banca Nazionale portanti il Decreto Reale 1 luglio 1888 che si vendono da tutte le Sedi e Succursali della medesima a L. 12 50, nonchè dai cambiavalute del Regno.**
Per le località ove questi non esistono spedire l'importo a mezzo vaglia postale alla Banca Fr.lli CROCE fu Mario, Genova. — Unendo alle richieste cent. 50 per la spesa d'inoltro.
In Torino si vendono presso i sigg. F.lli Degioglio, cambiatti, via Roma, 13. — Sigg. Jona e C.ia via Principe Amedeo angolo via Roma, e C. Manfredi via Finanze, 3 e 5.
1577

MEMENTO - Alfredo La Salle
(Vedi avviso in terza pagina) H 4071 M

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (97)

LA SPIA

ROMANZO
DI
D. S.-G.

PARTE SECONDA.

— Sta bene, — replicò d'Apsberg, — quand'è così non ci rimane più che ad abbreviare il nostro colloquio; noi, ritenendoci, a giusto titolo, come gl'insulti, domandiamo la scelta delle armi.

— Sia pure — risposero gli ufficiali.

— Scegliamo le pistole, — disse Taddeo, — e, usando dei nostri diritti, intendiamo che il conte di Montelcone tiri pel primo.

I due testimoni fecero segno che acconsentivano. Le armi furono caricate in presenza dei due combattenti; ma quando si spiegò loro le condizioni del duello, Montelcone prese la parola.

— Voglio — egli disse — che in questo disgraziato e tenebroso affare nulla mi favorisca. Noi tireremo insieme, signor A... a venti passi di distanza, camminando l'uno verso l'altro; e agisco così, la prego di credermi — aggiunse salutando il luogotenente — non per una vana millanteria indegna di me, ma per la fiducia che ho nella mia abilità.

— Se non avessi anch'io la ferma risoluzione di uccidervi — rispose il luogotenente — rifiuterei quella inaudita generosità... ma mi credo tali diritti sulla sua vita e la mia vendetta è di natura così sacra, che accetto, senza esitare, la sua proposta.

Allora tutti lacquero. Il terreno fu misurato, le armi caricate. Ciò avveniva lungo un muro rovinato del vecchio monastero di Longchamps; i due nemici andarono a postarsi nella linea di un bosco che fiancheggiava la strada dalla parte opposta. Al segnale dato le due armi si alzarono. Senza fare un sol passo, senza cercare di avvicinarsi all'avversario che gli moveva incontro, Montelcone mirò e fece fuoco. La sua palla andò a colpire il luogotenente, che barcollò e cadde. Ma non gettò un grido, non chiuse gli occhi; sostenendosi sul gomito, tirò su Montelcone, e la palla lo avrebbe preso in pieno petto se un uomo, precipitandosi fuori del bosco colla rapidità del lampo, non avesse coperto Montelcone col suo corpo, ricevendo egli, nel cuore, quella palla al conte destinata.

Quattro gridi risuonarono insieme... i quattro testimoni si slanciarono verso la vittima di quella orribile disgrazia e si riconobbe lo sventurato *Scorpione!...* Il povero idiota moriva per Amina, dandole così la sua ultima prova d'amore, strappando alla morte l'uomo che ella amava.

Quando fu rialzato dai testimoni del duello, l'infelice giovane era morto. Si seppe poi dai servi del palazzo che, vedendo uscire Montelcone con Taddeo e d'Apsberg, egli s'era attaccato al sedile di dietro della carrozza e, non visto nè dal cocchiere nè dalle persone che v'erano dentro, era andato con loro. Mentre d'Apsberg, Taddeo e Montelcone concertavano inutilmente di rianimare *Scorpione*, i due padrini del luogotenente facevano vani sforzi per arrestare il sangue che sgorgava dalla ferita. Il giovane era svenuto. D'Apsberg offrì i suoi servigi, ma s'accorse presto che non v'era rimedio, che il colpo era stato mortale.

— A meno di un miracolo, — egli disse, — la morte è inevitabile.

I due testimoni del luogotenente si guardarono con spavento. In quel momento s'udì il trotto di parecchi cavalli che s'avvicinavano verso il luogo della lugubre scena.

— Allontaniamoci! — dissero insieme d'Apsberg e Taddeo a Montelcone, — se fossero gendarmi e ci arrestassero come autore della morte del luogotenente, che diverrebbe senza lo l'associazione?

Il conte esitava; quella fuga improvvisa ripugnava al suo carattere; come aveva il coraggio delle sue opinioni, così amava prendere la responsabilità di tutti gli atti della sua vita e gli pareva vile rinnegare qualcuno.

— In nome di Amina! — gli disse a bassa voce Taddeo.

Allora il conte si slanciò nel bosco e scomparve.

I rimasti passarono qualche istante in attesa dei cavalieri, di cui si vedevano le divise frammezzo agli alberi del bosco; non questi passarono a qualche passo dal teatro del triste dramma senza neppur immaginare di essere così presso ad un morto e ad un moribondo.

Infatti era proprio un moribondo che il dottore d'Apsberg tentava invano di richiamare alla vita... un capo rantolo cominciava ad uscire dal petto del luogotenente, i suoi occhi si allargavano smisuratamente, mentre lo sguardo andava vagando; dalla ferita il sangue non usciva più che a goccie, goccie grosse e nerastre, sintomo sinistro in simili casi!... Ad un tratto quel corpo quasi morto si sollevò con sforzo supremo; gli occhi del moribondo si rianimarono e brillarono di strano splendore...

— Ascoltatemi tutti, — egli disse con voce interrotta, fischiante, — ascoltatemi tutti... e non perdete una sola delle mie parole... saranno le ultime che pronuncierò... Dio mi rende la forza perchè possa smascherare un traditore... e impedire che egli faccia nuove vittime...

Tutti si avvicinarono porgendo la più viva attenzione.

— Ho detto — riprese il moribondo — che avrei rivelato il mio segreto se morivo e se moriva il mio avversario... tengo la mia promessa... Non avete saputo da me, — continuò volgendosi a stento verso i suoi testimoni, — perchè ho insultato colui che mi toglie la vita... gli è che se vi avessi detto ciò che egli è... voi non mi avreste permesso di battermi con lui... perchè è indegno del ferro o della palla di un quest'uomo... ma io volevo ucciderlo prima... e smascherarlo in seguito... Quell'uomo, qual brillante conte di Montelcone è un infame agente della polizia... è una spia!

— Orrore! Orrore e calunnia! — esclamarono d'Apsberg e Taddeo.

— Su ciò che ho di più caro, — riprese il luogotenente con voce sempre più debole, — sulla testa sacra e venerata di mio padre... sulla salute della mia anima... ho detto la verità... è quel miserabile che ha... denunziato mio padre... il generale stesso ma me ha data la prova... quella prova... è corta... irrecusabile... egli ve la darà come... a me... non si mentisce al momento di... morire... e... io muoio... dicendo la... verità!...

Chiuse gli occhi... e spirò.

XIX. — Lettera anonima.

Nulla può rendere la stupefazione dei quattro testimoni di quel duello udendo le parole del luogotenente A... D'Apsberg si mosse pel primo da quella specie di terrore muto che li aveva colti tutti a quella terribile rivelazione.

— Signori, — egli disse volgendosi verso i due ufficiali, — è alla loro lealtà che mi rivolgo!... non si può dubitare della sincerità di un morente, sovratutto nella condizione in cui si trovava il signor A...

Incanto.

di tutti gli effetti mobili, rame ed utensili, vasi vinari, vini in bottiglie ed in fusti e mobili d'alloggio arredanti la *Trattoria del Sole* in Torino, corso Re Umberto, N. 66, **venerdì 27 volgente** e successivi, ore solite.
C 4579 P. ODASSO, *per. est.*

MEMENTO.

Il sig. **Alfredo La Salle** prega i parenti, amici, conoscenti e quanti possano avere a trattar con lui per interessi privati, a volergli indirizzare lettere e corrispondenze al suo domicilio, *via Omenoni*, 4, **MILANO.** H 4576 M

IMPIEGO.

Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Bolbi, 22. H 4585 G

Lezioni di pittura

in studio, a domicilio a miti prezzi.
Scrivere: Pittore V. T., fermo Posta, Città. C 4522

Ricercasi capitale

da 25 a 30 mila lire, in accomandita, in partecipazione od in società, per dare sviluppo a seria ed avviatissima industria in Torino. — Non trattasi con mediatori. — Offerte alle iniziali **H lire 4605**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Giovane viaggiatore di Carmagnola è disponibile per il prossimo marzo ed anche prima se fosse indispensabile. — Serie referenze.
Scrivere al Num. **34 e 4602**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

D'affittare

Alloggio signorile di **11** membri con **due soppalchi** al 2° piano, prospiciente piazza Solferino. — Via Davide Bertolotti, N. 2. C 4601

D'affittare al prossimo Aprile loggia di **6** membri messo a nuovo, al 3° piano. — Via S. Massimo, 35. C 4100

D'affittare in via Cornalia, N. 5, *pel 1° aprile 1890*: Bottega con magazzini sovrastanti e vasti sotterranei. — Altra bottega con camerino attiguo e magazzino sotterraneo in via San Domenico. — Altre 6 camere negli ammezzati verso corte. C 4246

D'affittare in via *Galliari*, 27, al 1° aprile 1890: Signorile alloggio di **7** camere, con sala grande palchettata, al 1° piano verso via e cortile; con terrazza e balconi, acqua pot., gas, latrina in casa, 2 entrata. Dal portinaio. C 4515

D'affittare al 1° aprile: Signorile alloggio al 2° piano di 10 camere con calorifero. - Via Assarotti, N. 2. C 4518

Occasione

per l'acquisto di un **Pianoforte Pleyel a coda**, come nuovo, riduzione sensibile di prezzo.
Scrivere alle iniziali, **C 4406 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Da vendere

a prezzo d'occasione il grande **lampadario a gas** del teatro Scribe.
Per la trattativa rivolgersi al custode del teatro. C 4595

Ampi locali

a piena luce, con **forza** motrice idraulica (mq. 1100) e anche più con vastissimo cortile, **d'affittare** al prossimo. — Dirigersi al portinaio via Guastalla N. 7, Torino. 4441

Vino da pasto di Pecetto

produzione del corrente. G. RHO, Riv. al produttore, via del Mille, N. 42, scala D, piano 3°. C 4472

RAPPRESENTANZA ENOLOGICA ITALIANA DI ANTONINI E BASSO

Via Accademia Albertina, 3, Torino

In occasione delle Feste di Natale e Capo d'Anno

per L. 22

Una Cassa con 12 bottiglie dei migliori Vini premiati a tutte le Esposizioni

1 Capri bianco	1 Caluso passito	1 Carema
1 Capri rosso	1 Moscato Siracusa	1 Barbarossa
1 Marsala	1 Falerno	1 Vino Champagne
1 Gattinara	1 Donnaz	1 Vino vermouth

SPEDIRE VAGLIA POSTALE ANTICIPATO

Importazione diretta di Vini Toscani:

Chianti	1ª qualità	L. 2 30	fiasco compreso	Consegna a domicilio.
Pomino	id.	» 1 80	id.	
Ruffina	id.	» 1 60	id.	

4568

SIGARI ESTERI

La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della

FLOR DE LA ISABELA

della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine
premiati con medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi
nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.
Prezzo al minuto da 25 a 30 centesimi ognuno.
In TORINO, via Po, 6. 4555

Rossetter's Ristoratore dei Capelli

È l'unico preparato che in modo positivo costituisca grada, lanugine ed capelli bianchi e grigi il primitivo colore, castagno o biondo, che sia stato perduto per malattia o per età avanzata. Assiste la natura fortunata qual fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre inammondizie della testa; impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la cuticola. — *Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di* ROSSETTER. — Il preparato genuino porta la marca di fabbrica, come pure il nome di **R. R. KEITH**, 16, Coleman Street, City, **London**, e lo stabilito in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'*Italia*, ed all'ingrosso presso:

3913 Deposito: **D. MONDO**, via Ospedale, 5 — **Torino.**

Da vendere

Cascina Passaleva
N. 673
a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.
Recapito sul luogo del proprietario, ed in **Torino** dall'avvocato ISOLATTI, via Lagrange, N. 10. 4116

Pianoforti, Harmoniums ed **Orgues**, LUIGI BIANCHI e C.ie. — Prezzi eccezionali. Merce garantita. — Via Sant'Agostino, N. 2, Torino. 3799

Da rimettere al presente
Locale piano terreno di 60 mq. ad uso ufficio o magazzino, posizione centrale. — Rivolgersi in via Sagliano, N. 1 (angolo corso Oporto) presso la Ditta E. MARTINAZZI e C. C 4456

La Sardina Piccanti DELLA DITTA **ROSSI GIUSEPPE** *via Garibaldi*, 22 **Torino** 4560 — *Lire 1 alla scatola*
eccitano l'appetito e l'allegrio.

Malattie orinarie.

Orinali da letto, da viaggio ed a *pappagallo*, diversi generi, per ambi i sessi. *Vasi* da camera, diverse forme. *Cessini* da letto, *lavamani* con tubo scaricatore. *Tele* impermeabili e vari altri articoli relativi.
Roda, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.*
5-135

Società Anonima per la FERROVIA D'IVREA

Sede in Torino.

Capitale versato L. 4,000,000 - Ammortizzato per L. 318,000
cosse dall'ultimo bilancio approvato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società in sua seduta d'oggi ha fissato il dividendo del 3° semestre 1889 (vaglia N. **63**) in lire **dodici** e cent. **cinquanta (12 50)** per caduna Azione, pagabile a partire dal **27 corr.** presso le Casse della *Società Generale di Credito Mobiliare.*
Torino, 23 dicemb.e 1889.
4630 ***L'Amministrazione.***

Società Anonima

Ferrovia Santhià-Biella

Sede in TORINO — Capitale versato L. 4,500,000
Ammortizzato L. 121.050

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta del 21 corrente deliberò il pagamento di un acconto di L. **12** per Azione-capitale sul dividendo dell'esercizio 1889.
Detto pagamento si farà presso il *Banco Sconto e Sete* in **Torino** (via Alfieri, N. 15), a partire dal **2 gennaio 1890**, contro presentazione del tagliando N. **12.**
Torino, 23 dicembre 1889.
4603 ***Il Direttore.***

Società Generale Immobiliare

di Lavori di utilità pubblica ed Agricola
Sede di Roma, via del Corso, N. 380.

Società Anonima

Capitale nominale L. 50,000,000 - Capitale versato L. 25,000,000.

Il Consiglio d'Amministrazione previene i signori Azionisti che a partire dal **2** gennaio p. v. si pagheranno loro, verso ritiro della Cedola N. **16**, lire **15** per ogni Azione liberata di L. **5**, **0**, ammontare dell'interesse pel 2° semestre dell'esercizio in corso, in ragione del 6 0/0 all'anno.
I pagamenti saranno eseguiti:
In *Roma, Firenze, Genova, Napoli* e *Torino* presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
In *Milano* presso la Banca di Credito Italiano;
In *Venezia* presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Corr.;
A *Parigi* presso la Banque de Paris et des Pays-Bas, al cambio.
Roma, 18 dicembre 1889. 4600

Società Italiana

per le Strade ferrate della Sicilia

SOCIETÀ ANONIMA sedente in **ROMA**
Capitale L. 15 milioni interamente versato.

AVVISO.

Si avverte che presso questa Società sono in ***vendita materiali fuori uso***, e si accettano le offerte fino al **15** gennaio prossimo.
Per informazioni dirigersi alla Direzione Generale in Palermo.
4568 **La Direzione Generale.**

BANCA TIBERINA

Sede Centrale in ROMA, corso Vittorio Emanuele, 54
Rappresentanza in TORINO, via Santa Teresa, 11
Agenzia in NAPOLI 4ª traversa Partenopea

Società Anonima

Capitale versato L. 24,000,000 diviso in N. 120m. Azioni a L. 200
Riserva L. 6,000,000

Situazione al 30 novembre 1889.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	24,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	6,000,000 —
Fondo assegnato all'esercizio del Credito Fondiario	»	»	10,000,000 —
Residuo conto premio su Azioni nuova emissione	»	»	852,882 08
Cassa	»	818,011 28	»
Portafoglio e anticipazioni	»	30,715,000 82	»
Valori di proprietà	»	6,727,886 90	»
Partecipazioni diverse	»	808,008 —	»
Immobili - terreni e case di proprietà ed in sociale con terzi	»	33,947,454 78	»
Banca Nazionale conto speciale	»	7,096,901 47	46,000,000 —
Debitori e creditori diversi	»	10,822,197 05	10,197,200 [illegible]
Sede centrale, Rappre ed Agenzia	»	2,002,918 11	»
Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio	»	»	314,036 80
Biglietti all'ordine	»	»	8,500,169 55
Conti diversi senza speciale classificazione	»	2,764,370 72	9,135,350 68
Debitori con ipoteca	»	54,200,686 34	»
Effetti rappre i crediti ipotecari	»	»	54,127,754 66
Depositi di titoli a cauzione od in semplice custodia	»	1,178,837 70	1,179,020 70
Mobilio	»	44,080 15	»
Risconto Biglietti all'ordine e Portafoglio al 31 dicembre 1889	»	94,811 07	48,660 49
Dividendo dell'esercizio 1889	»	»	8,052 —
	L.	190,571,724 80	159,114,033 89
Utili gen. dell'esercizio in corso (1)	»	»	5,691,750 14
Spese generali: Inter. e risc. L. 4,069,794 40; Manutenz. immobili » 18,188 60; Imp. diverso » 485,154 77; Spese d'ammin. e d'esercizio » 511,463 87		5,074,701 23	»
	L.	164,646,426 03	164,646,426 03

(1) Non compresi gli utili risultanti dalla vendita degli immobili

Grande fabbricazione di Corde metalliche

di qualunque grossezza, di filo ferro zincato naturale, zincato, rame, ottone o delta, per bastimenti, ferrovie funicolari, trasmissioni, elevatori, orologi, miniere, parafulmini e corde sinusa per slegni.
Specialità di Letti e Pagliericci a rete metallica igienici brevettati, isle grailcole, parascintille, lauteve perforate, ancinelli, spilli, stecche per busti, trafileria e zincatura di fili di ferro, nonchè tutti gli articoli affini. 4230

VIAGGI

in **EGITTO, PALESTINA,** in **GRECIA,** a **COSTANTINOPOLI.** — Partenza **21 gennaio e 14 febbraio 1890,** in Comitiva di 10 a 15 persone, accompagnati da Guide-Interpreti. — Scrivere o mandare indirizzo all'**Agenzia Chiari,** *Via Cappellari, 4, Milano,* per ricevere *gratis* i Programmi dettagliati.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

GIORNALI DI MODE

ANNO XXVII. — ABBONAMENTO 1890

LA NOVITÀ

TESORO DELLE FAMIGLIE

IL PIÙ RICCO GIORNALE DI MODE CHE SI PUBBLICHI IN ITALIA

Esce in Milano, ai primi d'ogni mese, per dispense di otto grandi pagine di testo e disegni, con quattro di copertina, accompagnate da un grande figurino colorato, da una tavola colorata di lavori, da una tavola di patroni, ed una tavola di moda, lavori, ecc.

LA NOVITÀ, giornale indispensabile a tutte le famiglie che amano seguire le vicende, le variazioni, ed anche i capricci della moda, è accolto ed apprezzato, e preferenza d'ogni altro giornale, per la sua ricchezza e per l'importanza che ha acquistato, essendosi posto in grado di competere coi giornali più stimati e più costosi dello stesso genere che vengono dall'estero e di superare di gran lungo quelli che vengono pubblicati in Italia.

LA NOVITÀ, dacchè fece proprî i mezzi e le risorse del periodico timonelle **Il Tesoro delle Famiglie**, col quale si fuse, andò acquistando un pregio ancora maggiore, mantenendo fermi i prezzi in corso, già relativamente limitati — Così il giornale, armai ricco in tutte le famiglie, è divenuto il *vade-mecum*, non soltanto delle madri e delle signorine, ma delle sarte e di quante sono use a lavorare colle proprie mani in genere d'abbigliamento.

Nel migliorare ed arricchire la sua compilazione, **LA NOVITÀ** conserva, come in passato, a riprodurre i disegni della *Mode Illustrée* di Parigi e del *Bazar* di Berlino.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sud d'Africa, Colonia, Massaua e Assab	L. 8 —	L. 4 —	L. 2 —
Alessandria d'Egitto	» 9 —	» 4 50	» 2 25
Europa, Stati Uniti d'Am., Canadà, Terran., Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Cab. e Mar.	» 10 —	» 5 —	» 2 50
Stati dell'America Centr. e Merid., Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 12 —	» 6 —	» 3 —

Un numero separato, nel Regno, L. 1.—

ANNO IV. — ABBONAMENTO 1890

MIRACOLOSO BUON MERCATO

LA MODA ILLUSTRATA

Giornale Settimanale illustrato per le Famiglie

Il più a buon mercato che si sia pubblicato sinora

ESCE IN MILANO OGNI GIOVEDÌ

Ciascuna dispensa si compone di sedici pagine in-4 grande, splendidamente illustrate.

LA MODA ILLUSTRATA è un giornale per tutte le famiglie di quelle brave signore che hanno la lodevole abitudine di allestire i propri abiti e la propria biancheria in via economica, pur mantenendosi al corrente delle novità che la moda va mano mano adottando.

Non meno ricco degli altri giornali di moda per copia, qualità e eccellenza di figure e di disegni, **LA MODA ILLUSTRATA** ha il pregio, anzi la specialità, del buon mercato e per conseguenza è alla portata anche delle più modeste fortune, alle quali in particolar modo indirizza le sue notizie e le sue istruzioni.

Questo giornale, unico nel suo genere, permette a tutte le famiglie, anche non agiate, di tenersi informate delle vicende della moda con lieve spesa; mentre finora era d'uopo ricorrere a giornali assai dispendiosi.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sud d'Africa, Colonia, Massaua e Assab	L. 8 —	L. 3 —
Alessandria d'Egitto	» 6 —	» 3 50
Europa, Stati Uniti d'Am., Canadà, Terran., Egitto, Cipro Azzorre, Madera, Canario e Marocco	» 8 —	» 4 50
Stati dell'America Centrale e Merid., Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 11 —	» 6 —

Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

PREMIO GRATUITO ALLE ABBONATE ANNUALI:

Le signore che sottoscriveranno l'abbonamento per un'annata alla **NOVITÀ** o alla **MODA ILLUSTRATA** riceveranno in dono un elegante volume illustrato, intitolato:

USI E DOVERI DELLA BUONA SOCIETÀ.

PREMIO SEMIGRATUITO:

Tutte le Signore Abbonate ad uno dei suddetti giornali hanno diritto ad un *premio straordinario semigratuito* consistente in una elegantissima

LAMPADA DA TAVOLA

con lucro rotondo e campana di vetro del diametro di 15 centimetri, della rinomata fabbrica *Rodolfo Dilger*, Milano, che si vende in commercio a L. 12 — e che si dà alle abbonate della *Novità* e della *Moda Illustrata* per L. 6 — in Milano, per L. 8 — franca di porto e d'imballaggio nel Regno e fuori d'Italia, a seconda la tariffa dei pacchi postali.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO *in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.*

Profumerie Finissime di Parigi

DELLA RINOMATA CASA GELLÉ Frères A PREZZI Ridotti

Deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 23, TORINO. 4558

VINI

Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima, Marsala in barilotti e bottiglie, **Barolo, Barbera. - The, Miele, Estr. carne, Menta giaciale.** - Drogheria fr. CHIARA VIGLIO, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 4520

Strenne! Strenne!

PRESSO LA

Libreria Editrice G. B. PETRINI
via Garibaldi, 15, TORINO.

Trovansi **Libri**, Oggetti diversi **per Strenne - Auguri** in ogni genere, nonchè grandioso assortimento di

CALENDARI

Il tutto a prezzi modicissimi. 4570

TORINO via Ospedale, 5 **D. MONDO** TORINO via Ospedale, 5

GIOCATOLI

PRESEPI FIGURE in legno verniciate e drappate
BAMBINI in cera artisticamente modellati.
Guernizioni per l'Albero di Natale.

PREZZO FISSO. 4417

FERRO-CHINA BISLERI.

Milano — FELICE BISLERI — Milano.

CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C. e Turisco*, p.za S. Carlo. H 4317 M

FESTA TEOBALDO

Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè. — Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materassi. 4554
Torino, *corso Vitt. Em. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mre Cristina.*

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Digestive al sommo grado, perchè infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 99

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **12.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **2** e L. **5.** — Farm. Chiaffrino, piazza Palazzo e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza). Torino. 53

Cura della Bocca.

Il DENTISTA AMERICANO D.r L. BETTMANN
in Torino — 15, corso Oporto, 15

Specialista per la posa di **denti finti e dentiere americane leggerissime** senza molla nè uncini in vulcanoplastica. — Ricevo tutti i giorni dalle **9** ant. alle **4** pom.
Operazioni garantite senza dolore. 4549

Grande e Antica Fabbrica di Camicie

GAMBA LUIGI — Piazza Madama Cristina
Premiato con S. A. R. il Duca d'Aosta.

Specialità Camicie su misura.

N. 6	Camicie percalle con davanti fino	L. 13
» 6	id. cretonne » »	» 15
» 6	id. cretonne con collo e polsi attaccati	» 18
» 6	id. madapolam con davanti fino	» 21
» 6	id. domestic » »	» 21
» 6	id. cretonne con davanti tela d'aranz.	» 22
» 6	id. cretonne con davanti collo e polsi fini	» 27
» 6	id. madapolam con davanti collo e polsi tela d'aranz.	» 36

Camicie flanella da L. 5 a L. 12 caduna.
Camicie flanella inglese da L. 12 a L. 18 caduna.
Assortimento Maglierie inglesi a prezzi ridotti.

IL VINO

DI

EDMONDO DE AMICIS

ILLUSTRATO DA

A. Ferraguti, Ett. Ximenes ed E. Nardi

Questo gioiello artistico e letterario non è in vendita: esso viene dato **GRATIS e franco di porto** a tutti quelli che s'associano all'*Illustrazione Italiana* pel 1890 mandando **Lire 25,50.** (Per l'Unione Postale, Fr. 34).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

è il suo grande giornale illustrato d'Italia, con disegni originali di artisti italiani.
ESCE OGNI DOMENICA IN MILANO
in sedici o venti pagine del formato in-4 grande.

Dirigere commissioni e taglia ai **FRATELLI TREVES**, editori, in Milano.

STRENNE — VITA BACHI via Po, N. 5 TORINO — REGALI

Specialità per Regali e Strenne

Ceramiche artistiche - Dipinti
Articoli da viaggio - Pelletterie - Bijotterie
Piccoli mobili - Statue - Bronzi
Galanterie per Signora - Tavoli fumatori
Scatole a guanti - Tavoli da lavoro, ecc.

Oggetti religiosi. 4551

Tutte le novità del giorno.

Carrozze.

Rinomata Fabbrica **Matteo Revelli**, corso Re Umberto, 27, Torino. Per abbondanza di carrozze pronte e da ultimarsi **vendesi a buon prezzo** parecchi **Landau — Brench — Milord — Vis-à-vis — Victorie — Tragic — Phaeton — Carick — Vagonet**, ecc., ecc. 4511

DA RIMETTERE A PREZZO MITE

Raccolta completa del Periodico Legale di Roma

LA LEGGE

dal **1865** al **1889** — 40 volumi legati compresi i due volumi dell'ultimo repertorio. — Rivolgersi alla Libreria Scolastica di **Giordano-Orsini**, via Roma, 41. C 4601

OLIO DI OTTO TEMPEL

Il miglior Olio di fegato — **Otto** che esista nel mondo. — **L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche**

Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 23, Torino.

TORD-TRIPE (Forci Budella)

Premiato all'Esposizione di Torino 1889 con medaglia d'oro

Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Talpe, senza alcun pericolo per gli animali domestici.
Deposito generale pel Piemonte: **G. Schiapparelli e Figli, Torino**; per la Liguria: **Bruzza e C.ia, Genova**; e pel resto d'Italia: **Paganini, Viziani e C.ia, Milano.** — In Torino: vendita all'ingrosso **G. Schiapparelli e Figli**; — al dettaglio: **Turinco**, p.za S. Carlo; **Turin**, via Roma; **Giordano**, via Roma; **Frate**, via Po; **Fontana**, corso V. E.; **Ferrero**, via Cornalia; **Mondo**, via Ospedale; **Carlo Manfredi**, via Finanze. — Vendita in tutte le **Farmacie e Droghe** del Regno, in scatole a cerniera da **Lire 1, 1, Cent. 50** cad.
4230

Per Modiste.

Manifattura in **Piume** di **struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento **Cappelli** per signore e bambini a prezzi di fabbrica. — M. LEHMANN e C.ie di Berlino, **TORINO, via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo.** 3150

Da vendere a prezzi ridotti

LEGNA

da ardere di **rovere**, stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto**, *corso Principe Oddone*, 88, od in via *Bertola*, 47. 3048

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni Ricscaldatori** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 20 minuti, consumo garantito inferiore a 0,20.
RESEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 67 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, **Torino.**
1297

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI

Importazione diretta di **Vini Toscani**, garantiti genuini, dalla rinomata fattoria cav. nobile **Puccinelli-Sanini** di **Firenze.**
Litro **1 60** — **1 80** il fiasco di litri 2 1/4.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana**, via Accademia Albertina, N. 3, **Torino.**
Magazzino fuori Dazio — Barriera di Lanzo.
3806 **ANTONINI e BASSO.**

Non più dolori dei denti.

Le goccie inglesi calmano istantaneamente qualsiasi dolore dei denti senza recare danno alla gengiva non essendo un caustico. — Flacone L. **1 20** - Paco cent. **75.**
Unico deposito: Farm. *TARIUVO*, Torino. 4158

Malattie dell'apparato digerente.

Consulti gratuiti ogni giorno dall'**1** alle **2** pomeridiane.
Farmacia **Bertinaria**, angolo corso Vittorio Em.le e via Saluzzo.
C 4258

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo **Callifugo Jacopozzi.** — Prezzo cent. **60** con istruzione.
BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo e Cubebe dato giallo racchiuso in capsule del farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. **3** la scatola di 36 capsule.
Farmacia del Cinghiale - Firenze.
Deposito in TORINO, farmacia TRISANO, via Roma *ed in tutte le farmacie del Regno.* 3775

TORINO. 1889 — Tip. L. ROUX e C.